

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

561° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	14
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura	»	35
10 ^a - Industria	»	39
11 ^a - Lavoro	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	48

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	51
---------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	56
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	57
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	57
10 ^a - Industria - Pareri	»	58
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	58

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	59
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 2^a e 11^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(11^a - Lavoro)**

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE****« Modificazioni alla legge 20 settembre 1980, numero 576, sulla riforma della previdenza forense » (1679), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Manente Comunale (relatore per l'11^a Commissione permanente).

Dopo aver ricordato il significato della legge n. 576 del 1980 (che ha costituito un quadro di riferimento « pilota » nella prospettiva di riforma dei sistemi previdenziali per altri professionisti), il relatore, illustrando le finalità del provvedimento, accenna ai dubbi interpretativi ed agli inconvenienti verificatisi in sede di attuazione della predetta normativa, problemi questi ben evidenziati dagli interessati, dagli ordini professionali e dai numerosi congressi giuridico-forensi tenutisi negli ultimi anni sul tema.

Alle lamentate carenze normative ed ai dubbi interpretativi insorti anche in sede giurisdizionale (non mancano richieste di rimessione degli atti alla Corte costituzionale per illegittimità di talune norme della citata legge n. 576 del 1980) intende ovviare il disegno di legge in esame che si propone di modificare l'attuale sistema, non solo introducendo emendamenti di natura tec-

nica, ma anche apportando innovazioni sostanziali in un'ottica di tutela dei diritti previdenziali degli avvocati. Tra queste ultime, assume una particolare rilevanza l'articolo 2, con il quale il coefficiente pensionistico viene elevato dall'1,50 per cento all'1,75 per cento della media decennale del reddito professionale dichiarato dall'iscritto ai fini dell'IRPEF, in analogia a quanto previsto d'altronde dalle leggi nn. 6 del 1981 (previdenza per gli ingegneri ed architetti) e 773 del 1982 (previdenza e assistenza per i geometri). Ugualmente giustificate appaiono la modifica introdotta con l'articolo 4 del disegno di legge, tendente a sopprimere l'attuale esclusione della pensione di inabilità agli iscritti prima del 40° anno di età, nonché l'articolo 5, concernente la fissazione di un minimo per la pensione di invalidità di importo pari a sei volte il contributo soggettivo minimo.

Proseguendo la sua esposizione il relatore Manente Comunale tiene a sottolineare che, se deve condividersi la filosofia del provvedimento (inteso ad assicurare una maggiore tutela agli interessati e ad eliminare un inutile quando dannoso contenzioso), questo peraltro risulta complesso soprattutto per il metodo prescelto per la redazione, metodo che ha privilegiato le modifiche di singoli commi o parti della normativa vigente anziché una nuova e più chiara stesura organica del testo. Ma a parte il problema della tecnica legislativa prescelta, è la delicatezza delle questioni trattate che impone una valutazione approfondita della materia. A tale scopo risulterà senz'altro utile il contributo offerto dai rappresentanti della Cassa di previdenza e dai Consigli degli ordini forensi la cui opinione andrebbe acquisita da un Comitato ristretto da costituirsi sin d'ora prima dell'inizio della discussione generale.

Conclude quindi informando le Commissioni riunite che analoghe proposte di legge sono attualmente pendenti presso la Ca-

mera dei deputati; l'esame di tali proposte e la valutazione dell'*iter* parlamentare relativo potrebbero sin d'ora costituire un valido aiuto nell'elaborazione normativa del provvedimento.

Sulla proposta di costituzione di un Comitato ristretto prende la parola il senatore Antoniazzi: egli è del parere che la richiesta sia al momento prematura, mentre sarebbe più opportuno attendere che la Camera dei deputati approvi definitivamente e trasmetta al Senato le proposte di legge al suo esame.

Anche il sottosegretario Leccisi concorda con il senatore Antoniazzi, ricordando che si tratta di tre provvedimenti in avanzata fase di trattazione presso le Commissioni riunite giustizia e lavoro della Camera dei deputati in sede legislativa. Emerge quindi l'opportunità di un rinvio dell'ulteriore esame che potrebbe riprendersi non appena trasmessi i provvedimenti a questo ramo del Parlamento.

Convengono le Commissioni riunite, e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLÈ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Orsini.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REDIGENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2160)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il senatore Lai ha dato comunicazione del parere favorevole della 6ª Commissione e dopo che il senatore Berti ha osservato che la sua parte politica, pur riconoscendo fondamento al decreto-legge, non può esprimersi favorevolmente in quanto esso si inserisce in una manovra finanziaria che complessivamente il Gruppo comunista respinge, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti, di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ordine Mauriziano**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta

di parere trasmessa dal Presidente del Consiglio dei Ministri, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Ordine Mauriziano, del professor Dario Cravero.

La discussione viene introdotta dal presidente Murmura, che propone di esprimere parere favorevole.

Per dichiarazione di voto parlano quindi i senatori Modica e Berti che, annunciano l'astensione del Gruppo comunista in quanto le strutture sanitarie dell'Ordine Mauriziano non rientrano nella disciplina introdotta dalla riforma sanitaria ed a tale adeguamento ancora non si è provveduto. Il senatore Forni annuncia invece il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana puntualizzando che è stato proprio il nuovo ordinamento sanitario a prevedere una disciplina *ad hoc* per l'Ordine Mauriziano.

La proposta di parere favorevole viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto: risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Berti, Jannelli, Lai (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino (V.)), La Russa Vincenzo, Lavezzari (in sostituzione del senatore Carlarco), Maffioletti, Mancino, Mazza, Modica, Murmura, Neri, Noci, Saporito, Stefani, Tanga (in sostituzione del senatore Bonifacio), Forni (in sostituzione del senatore Vernaschi), Del Ponte (in sostituzione del senatore Vitalone).

IN SEDE REFERENTE**« Suppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma » (544)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Orsini chiede che, al fine di approfondire taluni aspetti del provvedimento, il seguito dell'esame venga rinviato alla prossima settimana.

Dopo che i senatori Maffioletti e Saporito hanno sottolineato l'urgenza di definire l'esame del progetto di legge, la richiesta del sottosegretario Orsini è accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

(Esame e rinvio) (Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce sul provvedimento in titolo l'estensore designato del parere, senatore Saporito.

A suo parere, pur nel quadro di un avviso complessivamente favorevole al decreto-legge, la Commissione affari costituzionali dovrebbe sottoporre alla Commissione di merito talune osservazioni su alcuni articoli del decreto stesso.

In particolare suscita perplessità il contenuto dell'articolo 8, la cui normativa non dovrebbe interferire sui rapporti degli enti **locali già in atto** ma riguardare solamente situazioni future. Mossi quindi rilievi all'ultimo comma dell'articolo 13 in quanto numerose regioni hanno già una propria disciplina in materia di oneri di urbanizzazione, l'estensore designato Saporito fa presente che i limiti previsti dall'articolo 15 in materia di assunzione di nuovo personale dovrebbero trovare nella autonomia dell'ente locale la sede propria per una loro esatta definizione. Mosse osservazioni anche all'ultimo comma dell'articolo 18, poichè in sede di decreto viene istituita una direzione generale per la finanza locale presso il ministero dell'interno, il senatore Saporito conclude dichiarando che anche il secondo comma dell'articolo 22 (sovrimposta sui fabbricati posseduti dalle imprese) necessita di approfondimenti.

Si apre il dibattito.

Dopo che il presidente Murmura ha fatto talune puntualizzazioni sulla portata di alcune norme del decreto cui l'estensore designato del parere si è richiamato, il senatore Modica rileva che, senza adeguati correttivi, le norme all'esame portano ad un appiattimento della capacità di spesa degli

enti locali. L'indirizzo perequativo fatto proprio dal Governo nell'adottare il decreto all'esame non è da respingere in via di principio, ma deve essere affiancato da un'effettiva autonomia impositiva dell'ente locale, la cui autonomia, appunto, per essere tale, non può risolversi nella uniformità. È dunque conforme ai principi ed allo spirito della Carta costituzionale che una manovra quale quella che il Governo intende portare avanti operi sul fronte dell'effettiva capacità impositiva ma anche su quello — in ragione della diversa base sociale dei vari comuni — del trasferimento di risorse verso gli enti locali più deboli. In conclusione (ribadisce il senatore Modica), perseguendo una linea perequativa e la compressione della spesa degli enti locali, il principio di autonomia viene inficiato ove non sussista effettiva capacità impositiva.

Rilevato quindi che all'articolo 3 dovrebbero essere apportate modifiche per assicurare la massima tempestività e la totale erogazione dei fondi destinati ai comuni e fatto incidentalmente presente che attualmente le regioni sono costrette ad approvare i loro bilanci in un quadro normativo non legittimo, essendo scaduta e non essendo stata ancora rinnovata la legge sui trasferimenti di risorse ad esse destinate, l'oratore muove rilievi all'articolo 7 sottolineando, in particolare, che non è possibile intervenire con novelle legislative su mutui comunali contratti sulla base di una diversa disciplina legislativa.

Il senatore Modica conclude proponendo infine la soppressione dell'articolo 15 e dell'ultimo comma dell'articolo 18.

Il seguito dell'esame quindi viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che da parte del senatore Gualtieri, presidente del Gruppo parlamentare repubblicano, è stata sottolineata l'opportunità di prendere in esame il recente elaborato dell'ISTAT in tema di Pubblica amministrazione ai fini di approfondire la conoscenza del comparto del pubblico impiego.

Dopo che il senatore Maffioletti ha fatto presente l'opportunità di poter disporre di siffatta documentazione, si conviene di dar corso, compatibilmente con gli impegni, in questo periodo particolarmente gravosi, della 1^a Commissione, alla richiesta del senatore Gualtieri.

Il presidente Murmura fa presente anche che da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento è pervenuta una nota con cui si puntualizza che il Ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di una rapida definizione dell'*iter* dei disegni di legge nn. 2007 (ordinamento delle autonomie locali); 650 (documenti di identificazione personale); 2057 (scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi); 1140-*bis* (nuove norme sulla cittadinanza).

Il presidente Murmura aggiunge poi che è stata sollecitata anche la definizione dell'esame del disegno di legge n. 694 (controllo sugli stranieri).

Il senatore Maffioletti sottolinea che risulta necessario sollecitare i coordinatori delle varie Sottocommissioni a concludere al più presto i lavori ed a riferire quindi alla Commissione.

Il senatore Flamigni rileva che, a quanto gli risulta, la Sottocommissione per l'esame dei provvedimenti sugli alloggi alle forze di polizia non ha proceduto nei suoi lavori. Pertanto o al più presto la materia viene

definita in quella sede, oppure egli chiederà, a nome del suo Gruppo, la iscrizione all'ordine del giorno della Commissione plenaria dei relativi disegni di legge.

Il senatore Berti rileva che la Sottocommissione per l'esame dei provvedimenti sulla riforma delle autonomie locali aveva ricevuto un mandato circoscritto all'approfondimento di taluni aspetti nodali della normativa. Si chiede dunque per quale motivo ancora il *plenum* della Commissione non sia stato di nuovo investito della materia.

Il presidente Murmura assicura che si farà carico delle sollecitazioni emerse nel corso del dibattito invitando le Sottocommissioni a concludere i rispettivi lavori.

Avverte poi che nel corso della seduta di domani è prevedibile che la Commissione debba occuparsi dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, di due decreti-legge, concernenti rispettivamente la definizione delle pendenze tributarie e l'acconto delle imposte sui redditi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12, per il seguito dell'esame (in sede referente) del disegno di legge n. 2133 sulla finanza locale.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Vice Presidente
ROSI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE****« Aumento dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura » (2060)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 19 gennaio.

Il presidente Rosi prospetta alla Commissione la valutazione dell'opportunità della prosecuzione dell'esame del provvedimento, pur in assenza (allo stato) del rappresentante del Ministero della giustizia che, sulla base della richiesta avanzata nella scorsa seduta dalla Commissione medesima, avrebbe dovuto fornire chiarimenti in ordine ai motivi che hanno condotto alla stesura del testo del disegno di legge in titolo.

Si apre la discussione, nel corso della quale intervengono il relatore Di Lembo (che illustra due emendamenti: l'uno soppressivo del terzo comma dell'articolo unico e l'altro modificativo, conseguenzialmente, del quarto comma dello stesso articolo), Tropeano (che, dichiaratosi perplesso sul meccanismo di aumenti dell'organico della segreteria del Consiglio superiore della magistratura, sottolinea la conseguente necessità di un chiarimento preliminare da parte del Governo), Iannarone (che si associa alle considerazioni del senatore Tropeano) e Sica (che ritiene anch'egli indispensabile un chiarimento da parte del Governo, ferme restando le sue perplessità in ordine a quello

che gli sembra in ogni caso un accrescimento dell'organico non giustificato adeguatamente).

Prende quindi la parola il sottosegretario Gargani, nel frattempo sopraggiunto, il quale, sottolineato che l'aumento dell'organico della segreteria del Consiglio superiore della magistratura è stato individuato nella misura indicata nel disegno di legge sulla base di precise richieste avanzate dal Consiglio stesso, afferma che comunque il Governo non ha obiezione alcuna a che l'indicazione della misura dell'aumento in questione, per quanto riguarda il personale diverso dai magistrati, sia soppressa dal provvedimento, affidandone direttamente la definizione al Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Sica (che ribadisce le sue perplessità sulla congruità dell'aumento del personale della segreteria del Consiglio superiore della magistratura previsto nel disegno di legge), Lombardi (il quale in proposito osserva che ci si troverebbe davanti ad una vera e propria enfaticizzazione della pianta organica della segreteria del Consiglio rispetto a quanto già previsto dalle disposizioni attualmente in vigore, senza che siano evidenti le ragioni organizzative poste a base dell'aumento di organico prospettato) e del relatore Di Lembo (il quale, associatosi alle considerazioni dei precedenti oratori, conclude affermando che proprio per questo gli sembra miglior partito quello di affidare direttamente alla responsabilità del Ministro della giustizia tutta la questione dell'adeguamento degli organici del personale amministrativo della segreteria del Consiglio superiore della magistratura).

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico del provvedimento che — accolti gli emendamenti del relatore — viene approvato nel testo modificato a seguito della soppressione del terzo comma e della conseguente modifica formale del quarto.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo in questione.

« **Modifica all'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n. 588, sugli archivi notarili** » (1058), d'iniziativa dei deputati De Cinque ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il senatore Sica il quale riassume le vicende dell'*iter* del disegno di legge in titolo all'altro ramo del Parlamento.

Il relatore afferma quindi di condividere l'impostazione del provvedimento, essendo necessario far fronte alla questione dell'allargamento del numero dei coadiutori notarili, posto che si è ridotto notevolmente il loro numero. Ciò tuttavia — continua il relatore — non deve portare, secondo quanto accade nel testo trasmesso dalla Camera, a incidere immotivatamente sui diritti questi di determinate categorie, e più precisamente degli impiegati della carriera direttiva degli archivi notarili che, pur non avendo rivestito la qualifica di conservatore capo aggiunto o equiparata, come il testo trasmesso propone, abbiano comunque conseguito la idoneità nel concorso per la promozione alla qualifica di conservatore superiore, secondo il sistema precedente al 1972 quando, alla disciplina fino ad allora vigente (basata su un rigoroso concorso per esami per l'accesso alla camera direttiva degli archivi notarili), ne venne sostituita una nuova, basata sullo scrutinio a ruoli aperti.

Il relatore prospetta pertanto l'opportunità, al fine di ovviare all'inconveniente, di modificare il testo dell'articolo unico trasmesso dalla Camera nel senso di farne, anziché una norma sostitutiva dell'articolo 7 della legge n. 588 del 1957, una norma aggiuntiva, che lasci quindi in vigore le disposizioni, tuttora vigenti, che consentono agli impiegati della carriera direttiva che nel passato abbiano superato l'esame per l'accesso alla carriera direttiva, di diventare coadiutori degli archivi notarili.

Il relatore Sica infine, dopo avere altresì prospettato una modifica formale del secondo comma dell'articolo, propone che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge nella sede deliberante.

Prende quindi la parola il senatore Di Lembo il quale, dopo aver illustrato ampiamente le disposizioni che regolamentano l'istituto del coadiutore notarile nonché le modifiche intervenute nella disciplina degli impiegati della carriera direttiva degli archivi notarili, dichiara di aderire alle proposte avanzate testè dal relatore, richiamando altresì l'attenzione della Commissione sulla necessità di chiarire che, in ogni caso, le funzioni di coadiutore possono essere svolte dagli impiegati in questione solo dopo il collocamento in riposo.

La Commissione delibera infine, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Vice Presidente
BONIVER*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, con allegati, aperta alla firma a Città del Messico, Londra, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972, come modificata dagli emendamenti allegati alle Risoluzioni adottate a Londra il 12 ottobre 1978» (1947)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale, nell'invitarla ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, evidenzia l'importanza della Convenzione in relazione al problema della salvaguardia dei nostri litorali e ricorda che i motivi del ritardo con cui essa viene esaminata vanno addebitati alle difficoltà incontrate nel definire i limiti delle competenze regionali in materia di scarichi inquinanti.

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato alle parole del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1980 sul cacao, con allegati, adottato a Ginevra il 19 novembre 1980» (1970)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Orlando ripercorre il tormentato *iter* del provvedimento in esame relativo a un accordo che rientra nel quadro del «Programma integrato» approvato dalla IV Conferenza di Nairobi.

Dopo aver sottolineato che il nostro Paese è stato sempre favorevole al citato Programma, il relatore Orlando rileva che questo Accordo è di estrema importanza per i Paesi in via di sviluppo produttori di cacao, soprattutto africani, e pertanto raccomanda alla Commissione di esprimersi favorevolmente sull'autorizzazione alla ratifica.

Il sottosegretario Corti, nell'associarsi all'invito espresso dal relatore Orlando, coglie l'occasione per dichiararsi convinto che il Parlamento debba occuparsi entro breve tempo dell'intera materia concernente la partecipazione dell'Italia agli organismi multinazionali che si rivelano, piuttosto spesso, strumenti non utili al raggiungimento degli scopi che dovrebbero garantire in quanto appesantiti da vecchie strutture burocratiche ormai stabilizzate o da organici enormemente dilatati che assorbono in gran parte i mezzi finanziari a disposizione. Il rappresentante del Governo segnala, però, che nella fattispecie la partecipazione italiana merita di essere approvata anche perchè si inserisce nella linea della politica Nord-Sud che incontra il consenso generale.

Il relatore Orlando si riallaccia alle osservazioni del sottosegretario Corti — che condivide — per rilevare che il Governo ha comunque delle capacità decisionali autonome delle quali può giovare invece di operare scelte che appaiono spesso contraddittorie con le osservazioni qui espresse.

La Commissione approva quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge concernente la nuova copertura finanziaria proposta dal Tesoro e su cui la 5^a Commissione ha consentito e dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Modifica della tabella dei diritti da riscuotere dagli uffici diplomatici e consolari» (1984)

(Esame)

Dopo che il relatore Marchetti ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione

ne e che il sottosegretario Corti si è associato, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizia di carico, come emendata dal Protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979** » (1993), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

L'esame del disegno di legge viene rinviato: verrà ripreso quando sarà stato assegnato alla Commissione un disegno di legge di analogo contenuto, appena presentato al Senato.

« **Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato a Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione** » (2022) (Esame)

In assenza del relatore Della Briotta, riferisce alla Commissione la presidente Boniver la quale sottolinea l'urgenza del provvedimento — che raccomanda alla Commissione — evidenziando i vantaggi che deriveranno al nostro paese dall'adesione soprattutto per quanto concerne la possibilità di attingere agli specifici prestiti della Banca europea di investimenti.

Il sottosegretario Corti si associa alla raccomandazione e la Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo Protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981** » (2023) (Esame)

Dopo che il relatore, senatore Martinazzoli, ha brevemente riferito alla Commissione sulla Convenzione in oggetto che ricalca gli schemi di quelle già stipulate dal nostro

paese con l'Ungheria e con la Romania, prende la parola il sottosegretario Corti per sollecitare un voto favorevole della Commissione e, infine, si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La presidente Boniver informa la Commissione della lettera pervenutale dal Presidente del Senato con la quale, in data 18 gennaio ultimo scorso, lo stesso Presidente autorizza la visita che una delegazione della 3^a Commissione effettuerà a Beirut in una data che dovrebbe situarsi nella seconda quindicina del prossimo mese di febbraio. Nella stessa lettera il presidente Morlino ha specificato che la visita della delegazione, — composta da cinque senatori e guidata dalla stessa vice presidente Boniver — dovrà effettuarsi secondo modalità da concordarsi con il Ministero degli affari esteri. La presidente Boniver invita pertanto i rappresentanti dei cinque Gruppi numericamente più consistenti a segnalarle, entro breve tempo, i nominativi dei commissari che faranno parte della delegazione in modo da poterli comunicare alla Presidenza del Senato unitamente al programma della visita, che si sta predisponendo.

Prende la parola il senatore Spadaccia per informare che egli si riserva di far presente alla Presidenza del Senato il fatto che l'aver limitato a cinque il numero dei componenti la delegazione, esclude ingiustamente alcune forze politiche.

La presidente Boniver informa, successivamente, la Commissione circa la richiesta avanzata dal presidente della Commissione difesa — della quale era stata preventivamente informata — per una riunione congiunta delle Commissioni 3^a e 4^a, nel corso della quale i ministri degli affari esteri Colombo e della difesa Lagorio riferiranno sulle trattative in materia di disarmo, anche in relazione alle recenti proposte sovietiche.

Al riguardo avverte poi che, sentita la Conferenza dei presidenti dei gruppi, il Presidente del Senato si riserva di autorizzare detta seduta comune subordinatamente a conforme richiesta della Commissione affa-

ri esteri, (che conseguentemente si conviene di formulare).

Passando infine a trattare la questione concernente la richiesta già avanzata, a nome della Commissione, dal presidente Taviani per l'avvio di una indagine conoscitiva sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo, la presidente Boniver fa presente che la presidenza del Senato ha fatto pervenire in data 18 gennaio l'assenso di massima all'iniziativa, consenso che diverrà definitivo solo quando la stessa Presidenza avrà esaminato e approvato il programma dettagliato dell'indagine. A questo riguardo particolare la presidente Boniver invita la Commissione a far conoscere il proprio orientamento circa il programma la cui effettiva stesura potrebbe essere affidata ad un ristretto gruppo di lavoro che poi lo sottoporrà all'approvazione della Commissione stessa.

Sulla questione sollevata dalla presidente Boniver prendono la parola i senatori Granelli, Marchetti, Rumor, Spadaccia, Bartolomei, Pieralli, Orlando, Milani Armelino e Andreatta.

Il senatore Granelli sottolinea la necessità di evitare tempi troppo lunghi per una indagine della cui utilità è fermamente convinto e invita, pertanto, a formulare un programma che consenta di concentrare l'analisi solo su alcuni punti salienti e che dovrebbero essere quelli concernenti la verifica della adeguatezza delle scelte operate con la legge n. 38 del 1977, i meccanismi finanziari che appaiono un poco farraginosi e che spesso consentono di confondere l'aiuto allo sviluppo con il sostegno alle esportazioni e, infine, la disaggregazione della spesa dei mezzi finanziari a disposizione del settore.

Il senatore Marchetti concorda con le osservazioni del senatore Granelli e rileva che l'indagine dovrà soprattutto occuparsi di accertare come vengano utilizzati i fondi stanziati dal Parlamento e se effettivamente le spese decise possono tutte essere individuate in quanto aiuto allo sviluppo piuttosto che

sostegno di interessi aziendali italiani ed invita la Commissione ad ascoltare i responsabili dell'attuazione delle scelte operate dal Parlamento e dal Governo.

Il senatore Rumor si associa alle osservazioni dei senatori Granelli e Marchetti segnalando l'opportunità di approfondire, in sede di indagine, il modo di coordinare e di equilibrare più opportunamente la nostra politica verso i paesi terzi in relazione a quella della CEE.

Il senatore Spadaccia, dopo aver insistito affinché la indagine possa avere un rapido svolgimento e affinché lo spettro delle audizioni da effettuarsi venga intanto delineato nei suoi punti fondamentali con riserva, se del caso, di integrarlo a seconda dell'andamento, segnala la necessità di ascoltare, oltre ai responsabili del Dipartimento del Ministero degli affari esteri anche i rappresentanti di altri ministeri, e del Tesoro in particolare, la Corte dei conti (che ha già stilato su richiesta della presidenza della Camera un referto in corso di esercizio) nonché l'AIMA per quanto concerne l'aiuto alimentare.

Il senatore Bartolomei segnala alla Commissione l'utilità di ascoltare i responsabili dell'Istituto per la nutrizione in modo da approfondire le cause delle difficoltà che si incontrano per l'inserimento di prodotti italiani nei paesi terzi nonché di analizzare i motivi per cui il nostro paese non riesce a far fronte alle continue richieste di assistenza tecnica che gli provengono dai paesi terzi. Un altro aspetto da esaminare riguarda, a giudizio dell'oratore, la questione degli accordi preferenziali della CEE che molto spesso ci condizionano o sono addirittura nocivi sia per l'Italia che per i paesi terzi.

Il senatore Pieralli si dichiara d'accordo per affidare ad un gruppo di lavoro la stesura di una bozza di programma ma invita i suoi componenti a cercare di acquisire il più possibile di materiale scritto in modo da ridurre al massimo il numero delle sedute di audizione. In sostanza l'indagine dovrà soprattutto occuparsi di accertare il se, il quanto e il come si spenda nel nostro paese per l'aiuto allo sviluppo.

Anche il senatore Orlando e il senatore Milani concordano sull'utilità di un gruppo di lavoro e sull'acquisizione di materiale scritto mentre il senatore Andreatta interviene, infine, per segnalare l'opportunità di ottenere dal Dipartimento del Ministero degli affari esteri un elenco nominativo delle richieste di credito di aiuto e l'elenco delle aziende italiane finanziate e di ascoltare,

inoltre, i rappresentanti italiani presso le banche di sviluppo.

La presidente Boniver conclude invitando i rappresentanti dei Gruppi a farle pervenire al più presto l'indicazione del senatore designato a far parte del gruppo di lavoro.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1809), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito sospeso mercoledì 19.

Il presidente Lepre comunica che non è ancora pervenuto dalla 5^a Commissione il nuovo parere richiesto (sul testo elaborato dalla Sottocommissione) a seguito dei dati aggiornati di spesa forniti dal rappresentante del Governo nella precedente seduta.

Poichè la riunione della Sottocommissione pareri della 5^a Commissione è in corso, il presidente sospende la seduta per attendere il predetto parere.

La seduta è sospesa alle ore 10,40, e viene ripresa alle ore 18,30.

Il presidente Lepre avverte che la 5^a Commissione ha rinviato l'emissione dell'atteso parere.

Prende quindi la parola il senatore De Zan, che dà atto al relatore Oriana del grande impegno profuso a favore del provvedimento. Egli rileva tuttavia che nella ultima redazione dell'articolo 1 del testo della Sottocommissione è stato previsto un identico periodo di permanenza in servizio (sino al 31 dicembre 1984) sia per i colonnelli già richiamati in applicazione del decreto-legge n. 814 del 1978 sia per quelli risultanti in soprannumero ai contingenti massimi stabiliti dalla legge n. 804 del 1973.

Nella convinzione che per i due gruppi di ufficiali sussistano esigenze di servizio e motivi di equità assai differenti, l'oratore manifesta l'intenzione di presentare un emendamento inteso a ridurre il periodo di permanenza in servizio per i colonnelli richiamati in applicazione del citato decreto-legge n. 814 nel limite del 31 dicembre 1983. Aggiunge che per l'altro gruppo di ufficiali avrebbe preferito (ma non presenterà emendamento in proposito) che venisse contemplato un periodo di trattenimento in servizio più ampio, nel limite cioè del 31 dicembre 1985.

Il senatore De Zan conclude preannunciando altresì la presentazione di un ordine del giorno riguardo ai criteri e alle modalità di valutazione (ai fini dell'avanzamento) degli ufficiali di cui al primo comma dell'articolo 2 del nuovo testo della Sottocommissione.

Dopo un intervento del relatore (che si dichiara, tra l'altro, contrario all'emendamento preannunciato dal senatore De Zan) il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente

DE VITO

indi del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono il ministro del tesoro Gorla ed i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi, per il tesoro Manfredi e per la sanità Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (2139), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo, in sostituzione del senatore D'Amelio. Sottolinea che, ad un primo esame e senza affrontare la complessa problematica della spesa sanitaria, dalla normativa contenuta nel decreto-legge n. 879, così come modificato dall'altro ramo del Parlamento, non dovrebbero discendere oneri aggiuntivi a carico del bilancio statale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini afferma che appare opportuno esplicitare che gli oneri aggiuntivi, che con tutta probabilità deriveranno dalle norme in esame, saranno fronteggiati con le ordinarie disponibilità iscritte in bilancio per finanziare il funzionamento del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Carollo si associa alla considerazione del senatore Bollini, chiedendo in particolare di conoscere: quante sono state le unità di personale incorporate nel Servizio sanitario nazionale dopo la riforma

ma e qual è la loro distribuzione per qualifiche e per regioni; quante sono state le unità di personale stabilizzate dal 1969 al 1979; quali sono gli oneri complessivamente derivanti a carico del bilancio dello Stato sia dalle stabilizzazioni pregresse alla riforma sanitaria, sia dalle successive assunzioni a titolo precario, via via prorogate nel tempo.

Il sottosegretario Quattrone fa notare che le norme in esame si occupano non delle sanatorie già avvenute, sulla base di leggi dello Stato, tra il 1969 ed il 1979, ma delle 14.000 unità di personale che sono assunte a titolo precario nell'ambito dei posti in organico e nei limiti delle eventuali vacanze. Pertanto da tale normativa non deriverà alcun onere aggiuntivo. Fa inoltre presente che l'intero comparto sanitario, sulla base dei travasi di personale avvenuti dagli enti locali, dal parastato, dalle ex opere pie e dallo Stato verso le Unità sanitarie locali presenta oggi una consistenza di circa 620.000 unità. Fa infine rilevare che la definitiva sistemazione del personale precario della USL è all'esame della Commissione sanità con un apposito disegno di legge.

Il senatore Ripamonti rileva che proprio la lentezza delle procedure concorsuali ha creato l'esigenza di assumere personale precario per non fermare strutture sanitarie importantissime. Peraltro non si può non lamentare il fatto che a tutt'oggi, il Ministero della sanità, al quale sono attribuite decisive funzioni di coordinamento, non è in condizione di conoscere qual è l'esatta composizione quantitativa e qualitativa del personale delle USL. In realtà, prosegue l'oratore, molti sperperi che vengono addebitati a cattive soluzioni legislative trovano invece la loro causa in fatti gestionali. Invita pertanto la Commissione ad esaminare con grande rigore tutta la problematica della gestione della spesa sanitaria.

Il presidente De Vito, dopo aver ricordato le gravissime carenze che caratterizzano l'organizzazione sanitaria in alcune regioni (in particolare si sofferma sui ritardi

amministrativi creati a livello regionale nelle zone del terremoto in Irpinia) dichiara che nell'ambito della preannunciata indagine conoscitiva sulla spesa pubblica, il cui programma sarà sollecitamente sottoposto all'esame della Commissione, si attribuirà un rilievo essenziale a tutta la problematica, normativa e gestionale, del comparto sanitario, oggi caratterizzato da grave confusione in sede operativa, di indirizzo e di controllo.

Invita tuttavia la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul testo in esame, per non creare ulteriori disservizi e sulla base della considerazione di fondo che esso non comporta oneri aggiuntivi.

Il sottosegretario Quattrone, riservandosi di fornire tutti i dati conoscitivi che la Commissione vorrà richiedere sulla composizione e sulla distribuzione, territoriale e per qualifiche, del personale sanitario, ribadisce che sulla base delle leggi in vigore nessun nuovo posto di organico dovrebbe essere stato creato nelle USL; pertanto conferma che dalla normativa in esame non discenderà nessun onere aggiuntivo.

Il relatore Carollo ricorda che (così come è denunciato in una recente interrogazione presentata dai senatori Colajanni e Gualtieri), il Ministero della sanità si è rifiutato di rispondere ai questionari inviati dall'ISTAT nell'ambito della recente indagine sulla consistenza delle pubbliche amministrazioni. Invita il Governo a fare con rigore assoluta chiarezza su queste tematiche.

Seguono altri interventi.

Il senatore Bollini dichiara in primo luogo che occorre avere certezza che gli oneri aggiuntivi sono coperti nell'ambito dei finanziamenti ordinari del Servizio sanitario nazionale; ribadisce l'esigenza di avere tempestivamente dati conoscitivi certi su base annuale e triennale, relativi all'attuale *trend* della spesa sanitaria; lamenta che il Governo non abbia già fornito questi dati; si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente di dare ampio spazio, nell'ambito della preannunciata indagine conoscitiva sulla spesa pubblica, al tema della finanza sanitaria.

Il senatore Colella lamenta anch'egli gravissime scorrettezze gestionali che sono ri-

levabili nell'azione di alcune Unità sanitarie locali (si riferisce in particolare ad alcune situazioni della Campania) e rileva che con delibere prive di ogni forma di controllo, anche di recente, si sia disposta l'equiparazione del personale amministrativo a quello sanitario sotto il profilo retributivo. Auspica che sia la Commissione, in sede politica e conoscitiva, sia la Corte dei conti, nell'ambito delle sue attribuzioni istituzionali, vogliano approfondire con rigore questo comparto della spesa che è fonte di sperperi inammissibili.

Il presidente De Vito ricorda che proprio oggi, in sede di Sottocommissione per i pareri, verrà esaminato il disegno di legge numero 1853 in materia di disciplina transitoria per l'inquadramento diretto del personale non di ruolo delle USL. Invita la Sottocommissione a valutare l'opportunità di una rimessione alla Commissione plenaria della materia, fermo restando l'impegno ad approfondire con rigore tutta questa tematica in sede di indagine conoscitiva.

Il sottosegretario Quattrone, confermato l'impegno del proprio Ministero a fornire tutti i dati disponibili, ricorda che dalle Regioni vengono forti, e spesso immotivate, resistenze all'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento che è propria del Ministero della sanità.

Sollecita comunque l'emissione di un parere favorevole.

Il presidente De Vito propone di dare mandato al senatore Carollo di redigere un parere favorevole, preso atto che dalla normativa in esame non deriveranno oneri aggiuntivi, e fermo restando l'impegno a rivedere in modo approfondito tutta la materia della disciplina del personale non di ruolo delle USL in sede di esame, per i profili di copertura, del disegno di legge n. 1853.

La Commissione, a maggioranza, consente con la proposta del Presidente e conferisce al senatore Corallo l'incarico di trasmettere il parere nei termini anzidetti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2133

(Conversione in legge del decreto-legge n. 952 in materia di finanza locale per il 1983) avrà luogo nel pomeriggio, per consentire la presenza del rappresentante del Governo, a partire dalle ore 17,30.

Il senatore Bacicchi sottolinea l'esigenza che il Tesoro sia in condizioni di rispondere sul problema delle ripercussioni sulla finanza locale nel recente accordo Governo-sindacati-Confindustria, per quanto riguarda la materia dei trasporti.

Il presidente De Vito assicura che si farà carico di trasmettere tale richiesta al rappresentante del Tesoro.

La seduta è sospesa alle ore 11,55 e viene ripresa alle ore 17,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 19 gennaio.

Il presidente Carollo, ringraziato il Ministro del tesoro per la sua presenza in Commissione, riepiloga brevemente talune questioni emerse nel corso della riunione fin qui svolta.

Il ministro Gorla si sofferma in primo luogo sul problema su cui, principalmente, deve esprimersi la Commissione: la copertura finanziaria del provvedimento. Premesso che sarebbe stata intenzione del Governo predisporre una normativa di carattere pluriennale, e che tale obiettivo non si è potuto realizzare per i motivi ben noti, rappresentati dall'urgenza di provvedere per il 1983, rammenta come la copertura del provvedimento si rinvenga nell'ambito degli equilibri generali fissata dalla legge finanziaria ancora all'esame del Parlamento. Si è battuta la medesima strada percorsa nel 1982: individuare la copertura necessaria alla prima rata dei trasferimenti e rinvenire il quadro complessivo della spesa negli equilibri stabiliti dalla legge finanziaria.

Fornisce quindi i dati di dettaglio relativi agli oneri della prima rata e quelli complessivi gravanti sul bilancio dello Stato.

Per quanto concerne, in particolare, le implicazioni dell'accordo sottoscritto tra le Parti sociali ed il Governo, in ordine alle tariffe di trasporto, precisa che in campo tariffario le situazioni gestionali sono diverse in relazione alle « forbici » esistenti tra costi e ricavi: si è in presenza di una manovra tariffaria che si presenta sotto forma di manovra fiscale per via del riequilibrio cui è necessario tendere. Si sofferma, quindi, sui termini dell'accordo (aumento medio ponderato del 13 per cento delle tariffe) e sull'impegno assunto di verificarne l'attuazione.

In merito alla tassazione immobiliare, rileva in primo luogo che il cespite in questione è stato generalmente ritenuto idoneo ad individuare l'area impositiva degli enti locali, che costituiscono la prima autorità che insiste sul territorio. Riepilogate le ipotesi di addizionali straordinarie sugli immobili formulate in precedenza, rammenta che il gettito valutato dal Dicastero delle finanze, qualora venissero applicate le aliquote massime proposte dal decreto-legge in esame su tutto il territorio, sarebbe di 1.300 miliardi.

Il presidente Carollo, in una breve interruzione, chiede quale sia l'attendibilità della stima formulate dal Dicastero delle finanze, che si fonda su una struttura del catasto non aggiornata.

Riprendendo il proprio intervento, il ministro Gorla dichiara che per risolvere questi problemi si è pensato di prendere come base impositiva il valore già dichiarato ai fini dell'IRPEF, facendosi carico l'Amministrazione delle finanze di comunicare i dati, in suo possesso, relativi al patrimonio immobiliare: questa impostazione, non imponendo la formazione di nuovi archivi di dati da parte dei comuni, è in linea con la straordinarietà dell'imposta prevista dal decreto.

Segue un dibattito.

Il senatore Bacicchi, dichiarando di tralasciare volutamente le questioni polemiche relative al fatto che ci si trova ancora in una situazione transitoria, si sofferma sul rilievo che l'imposta introdotta dal decreto non

introduce la prospettiva pluriennale, che è assolutamente auspicabile, e sui riflessi negativi in ordine ai profili di equità e di progressività della medesima imposta.

La soluzione più semplice — quella del trasferimento del gettito dell'ILOR agli enti locali — è difficilmente attendibile vista la situazione del bilancio statale: bisogna comunque lavorare in una direzione semplice, quale potrebbe essere l'addizionale sui redditi da fabbricati valutati ai fini dell'imposte dirette. Questa soluzione sarebbe più equa, perchè sarebbe progressiva, e più semplice, perchè non si farebbero lavorare i comuni su dati ancora incompleti, quali quelli del catasto.

La modifica proposta potrebbe essere inserita nel provvedimento di conversione dei provvedimenti fiscali. Nel provvedimento in esame potrebbe invece essere individuata quell'area impositiva che dovrà essere garantita agli enti locali.

Per quanto riguarda le implicazioni dell'accordo intervenuto con le Parti sociali, in materia di trasporti, rileva che nel testo pubblicato dalla stampa si prevede l'impegno da parte del Governo di inserire una disciplina per gli abbonamenti speciali per i « pendolari »: è pertanto necessario incrementare la dotazione del fondo trasporti.

Il senatore Bacicchi passa quindi a trattare dei servizi a domanda individuale, facendo presente che la condizione di un provento commisurato percentualmente rispetto ai costi non è adeguata alle varie situazioni: in alcuni casi è opportuno che il provento copra integralmente i costi, in altri questa condizione è assolutamente controproducente. In via generale, visto l'obbligo del pareggio del bilancio e considerato che le entrate sono ben stabilite, non c'è alcun motivo di porre limiti all'autonomia degli enti locali nella distribuzione della spesa.

Si sofferma, infine, sulla situazione di illegittimità in cui versano i bilanci di talune Regioni (in cui sono previste entrate superiori a quelle disposte dal decreto all'esame) in base alle assicurazioni avute dal precedente Presidente del Consiglio, e sulla situazione dei bilanci delle Regioni ad autonomia speciale, che nell'ultimo periodo hanno

avuto una lievitazione delle entrate estremamente minore rispetto a quanto a loro sarebbe spettato sulla base dei tributi soppressi con la riforma tributaria. Manca, inoltre, quella clausola di garanzia dell'incremento percentuale pari al tasso previsto di inflazione, che pure era stata inserita l'anno scorso.

Ribadendo quanto affermato in precedenza il senatore Bacicchi, dichiara che, a suo avviso, il provvedimento sulla finanza locale non ha copertura effettiva, perchè questa è limitata alla prima rata, mentre per il resto della spesa si rinvia al disegno di legge finanziaria, che non è stato ancora approvato: ciò costituisce una violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Anche la fissazione di limiti alle erogazioni di cassa da parte del bilancio è un fatto estremamente negativo: oltre a creare difficoltà gestionali, si riapre quella possibilità di indebitamento sommerso che si era in precedenza eliminato. Esiste una situazione grave della finanza pubblica, ma l'indirizzo seguito è pericoloso.

Ha poi la parola il senatore Ripamonti che rileva, con rammarico, come l'organizzazione dei servizi di documentazione del Senato non sia stata in questa occasione al livello che si era raggiunto in precedenza, ed invita il Presidente della Commissione a rappresentare questo fatto nelle opportune sedi.

Passando al merito del provvedimento, fa presente che la questione della copertura del decreto, che si rinviene nel disegno di legge finanziaria, va ricollegata al fatto che manca la normativa organica che avrebbe consentito di fare riferimento al bilancio a legislazione vigente. Si tratta di una situazione logica all'interno della situazione illogica, quale è quella rappresentata dalla mancata approvazione della legge finanziaria entro il 31 dicembre.

L'indebitamento consentito agli enti locali, prosegue l'oratore, fa superare il vincolo all'utilizzo del credito totale interno che si è posto con il tetto all'indebitamento del settore pubblico allargato. La Commissione bilancio, oltre a verificare la copertura degli oneri a carico del bilancio, deve garantire la copertura della spesa che grava sugli enti che fanno parte del settore pubblico allargato.

Non si conosce, infatti, quale sarà l'andamento della spesa degli enti locali nel corso del 1983 e come questa sarà coperta. Di certo si sa solo che vi sarà la necessità di avere anticipazioni, da reperire attraverso il sistema bancario.

Il senatore Ripamenti si sofferma quindi sulla necessità di passare ad una prospettiva pluriennale, nell'ambito dell'indirizzo strategico che postula la corresponsabilizzazione dei centri di spesa nel recepimento delle risorse e l'individuazione dell'area impositiva sui beni immobiliari, nonché sui riflessi negativi provocati, dalla soluzione individuata, a quest'ultimo proposito, dal decreto, sull'investimento in campo edilizio e sulle sperequazioni che si introducono con esenzioni e abbattimenti dell'imposta.

Passando a trattare dei servizi a domanda individuale, si sofferma sul rapporto tra costi e tariffe: non si comprende qual è il significato della norma con cui si impone una determinata percentuale di copertura dei costi, rispetto alle varie disposizioni che impongono il pareggio delle singole gestioni.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Ripamonti dichiara che in via di metodo, oltre ad esprimersi sul testo in esame, è opportuno che la Commissione bilancio si pronunci anche sugli emendamenti che saranno accolti in sede di Commissione di merito.

Prende quindi la parola il senatore Bollini che si sofferma su quello che dovrebbe essere il funzionamento del sistema a regime e sulla situazione paradossale rappresentata dal fatto che è la mancata approvazione del disegno di legge finanziaria entro il 1982 a legittimare l'emanazione di questo decreto-legge. Questa situazione non è più sostenibile, così come non si può continuare con l'artificio rappresentato dalla possibilità di coprire la spesa dell'intero anno, facendo rinvio al disegno di legge finanziaria, ma trovando la copertura effettiva solo per la prima rata dei trasferimenti. Inoltre, bisogna prevedere la copertura finanziaria delle spese disposte per tutto il periodo della loro vigenza, come dispone la Costituzione, e come più volte affermato dalla Corte costituzionale e dallo stesso Pre-

sidente della Repubblica con i messaggi di rinvio motivati su talune leggi di spesa.

Si dichiara, pertanto, assolutamente contrario al tipo di copertura finanziaria proposta nel provvedimento.

Il senatore Bollini si sofferma quindi sull'utilizzo di quote delle entrate derivanti dai decreti fiscali per finanziare la spesa prevista dal provvedimento sulla finanza locale, che è contraddittorio con la copertura complessiva che si dichiara di rinvenire nelle previsioni del disegno di legge finanziaria.

Deve constatare quindi un utilizzo distorto della legge finanziaria, che supplisce la emanazione della legislazione organica, e ribadisce la necessità di garantire un corretto rispetto della disposizione costituzionale relativa alla copertura delle leggi di spesa, costruendo inoltre lo spazio di copertura della spesa anche per gli anni 1984-1985, stabilendo le sole spese per le quali si è in grado di rinvenire la copertura finanziaria. È questo l'unico modo per rispettare i principi della contabilità pubblica; e non vale richiamarsi agli espendienti individuati nel passato.

Il presidente Carollo, ricollegandosi a quanto affermato dai senatori Bacicchi e Bollini, in ordine alla copertura del provvedimento, fa presente che nella legge finanziaria, che dovrebbe modulare la spesa disposta in precedenza, si può ben stabilire la somma da erogare agli enti locali. Il problema è rappresentato dalla utilizzabilità delle risorse previste dalla legge finanziaria prima che questa sia stata approvata: la soluzione del Governo prevede una copertura effettiva per la prima quota delle spese nell'attesa che il disegno di legge finanziaria venga approvato, ed è una soluzione idonea.

In ordine alla copertura relativa alla proiezione delle spese disposte, rammenta che non esiste alcun vincolo per il futuro disposto attualmente per la finanza locale.

Il presidente Carollo si sofferma quindi sulla sovraimposta sui fabbricati e sulla estrema difficoltà di applicarla nel corso del 1983.

Per quanto riguarda il tenore del parere, propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente per quanto riguarda la coper-

tura, e con osservazioni sul merito delle questioni, su cui si è soffermato.

Prende la parola per la replica, il ministro Gorla, che esplicita i meccanismi della sovrainposta decisa con il decreto: la differenza rispetto alla proposta del senatore Bacicchi consisterebbe solo nel fatto che quella da lui proposta è disposta dallo Stato e non dai comuni.

In una interruzione, il senatore Bacicchi precisa che la sua proposta mira a farne un'imposta progressiva, ed il ministro Gorla, riprendendo il suo dire, fa notare, a questo proposito, che isolando il reddito immobiliare, se ne fa comunque un'imposta di carattere reale, a prescindere dal fatto che l'aliquota sia proporzionale o progressiva. In ordine alla proposta di una addizionale sull'IRPEF, sarebbe d'accordo per una sua generalizzazione piuttosto che imporla solo sui redditi immobiliari.

Per quanto riguarda il minor gettito derivante dai previsti abbonamenti per i lavoratori pendolari, precisa che vi si dovrà fare fronte e che, per la dotazione del Fondo nazionale trasporti, il Governo non contesta la richiesta di riportare la dotazione alla dimensione del 1982, ma ha stabilito la dimensione contenuta nel disegno di legge finanziaria in relazione ai criteri generali di allocazione delle risorse.

In ordine ai vincoli posti alle spese dei comuni, fa presente che non esiste solo un problema di vincoli all'espansione complessiva della spesa, ma anche un problema di qualità della spesa. Circa i trasferimenti alle regioni, rileva che non è questa la sede per verificare la legittimità di talune impostazioni delle entrate nei bilanci.

Ringrazia quindi il senatore Bollini per le sue osservazioni, rammentando che, in occasione dell'approvazione dell'esercizio provvisorio, aveva ipotizzato di inserire in bilancio anche i fondi relativi alla finanza locale, soluzione anch'essa insoddisfacente, cui però non si è dato seguito. Dopo essersi dichiarato d'accordo quanto all'opportunità di assicurare una piena e rigorosa copertura plu-

riennale alle leggi di spesa, si sofferma ad illustrare i dati relativi all'andamento delle entrate e delle spese negli enti locali nel corso del 1982, ed in particolare quelli relativi alla regione Sicilia, in cui sussistono problemi particolari dovuti alla mancata attivazione delle unità sanitarie locali, fatto questo che ha fatto gestire da parte dei Comuni siciliani i fondi di pertinenza del fondo sanitario nazionale.

Il ministro Gorla accenna quindi al problema rappresentato dalle tariffe applicabili ai servizi a domanda individuale: l'intenzione del Governo è quella di perseguire un obiettivo di allineamento tra costi e proventi, lasciando la scelta all'ente locale in ordine alla ripartizione del carico tariffario. Vi sono situazioni estremamente differenziate, di cui tenere conto, ma bisogna perseguire l'obiettivo dell'allineamento.

Si dichiara comunque disposto a discutere della questione.

Il ministro Gorla, avviandosi alla conclusione, propone alla Commissione bilancio di aprire, nelle opportune sedi, un confronto in ordine alle proiezioni pluriennali ed agli « spazi » finanziari necessari per far fronte ai provvedimenti di spesa che abbiano implicazioni pluriennali: gli attuali esercizi previsionali possono infatti dare luogo ad impressioni talora fuorvianti.

Dopo dichiarazioni del senatore Fosson, il quale fra l'altro auspica che la sovrainposta sugli immobili tenga conto in maniera differenziata delle seconde case, facendo gravare maggiormente il tributo in questi casi, e del senatore Bacicchi, che ribadisce il suo voto contrario e la necessità di istituire una sovrainposta di carattere progressivo, quale non è quella disposta dal provvedimento, la Commissione a maggioranza dà mandato al presidente Carollo di redigere parere scritto sul provvedimento, favorevole in ordine alla copertura e con osservazioni sul merito, rappresentando le problematiche emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 20,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
 SEGNANA
indi del Vice Presidente
 BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» (2160)**

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Lai rileva che sussistono i presupposti di costituzionalità per il decreto in esame, essendo necessario evitare l'inconveniente della diminuzione del gettito IVA (per effetto della diminuzione del prezzo) ed al tempo stesso incamerare all'erario, nel momento presente della finanza pubblica, la differenza di prezzo. Poichè ciò doveva essere fatto, altresì, con assoluta urgenza, trattandosi di misure fiscali, invita ad esprimersi favorevolmente sulla costituzionalità del decreto.

Il senatore Granzotto, richiamandosi alle considerazioni svolte, in materia di costituzionalità, sul precedente analogo provvedimento (disegno di legge n. 2138) dichiara di non opporsi a una pronuncia di costituzionalità, riservandosi di formulare puntuali critiche nella successiva sede di merito.

Si dà mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente alla 1^a Commissione sui presupposti di costituzionalità del decreto in esame.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Carpino risponde congiuntamente alle interrogazioni al Ministro delle finanze dei senatori Corallo ed altri (n. 3-02316) e dei senatori Scevarolli ed altri (n. 3-02317), concernenti il problema tributario sorto riguardo all'applicazione degli articoli 13 e seguenti del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, istitutivi della nuova imposta sui consumi.

Il senatore Corallo si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, prendendo atto della disponibilità del Governo a rimediare ai seri inconvenienti derivanti dalle modalità di istituzione della nuova imposta; avverte però che le modifiche predisposte dal Governo non entreranno in vigore in tempo utile (in relazione agli adempimenti fiscali che scadono il 31 gennaio prossimo), e suggerisce pertanto l'emanazione di un decreto-legge.

Il senatore Scevarolli si dichiara soddisfatto della risposta, nell'intesa che il Governo provveda in qualche modo a porre rimedio all'inconveniente ricordato dal senatore Corallo. In proposito il presidente Segnana osserva che, seguendo una prassi già usata in casi analoghi, potranno essere date idonee istruzioni agli uffici finanziari, dopo che un ramo del Parlamento abbia convertito in legge il decreto in questione. Osserva inoltre che in merito alle giacenze occorrerebbe una modifica anche di sostanza, dato che parte di esse non sarà mai venduta ai consumatori.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983» (2133)**

« **Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983» (1269)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore Vitale Giuseppe. Premette che richiamerà soltanto alcune osservazioni di fondo già emerse nel dibattito, che d'altra parte è stato ampio e interessante, ed in questi giorni si è esteso largamente nel Paese.

Essendosi rilevata da più parti la gravità della situazione economica, particolarmente nei suoi riflessi sulla finanza locale evidenziati nell'intervento del senatore Triglia, deve avvertire in proposito che proprio per far fronte a tale situazione si dovrebbe uscire dalla prassi dei provvedimenti annuali per dare una base stabile e sicura alla finanza locale e togliere limitazioni ed ostacoli all'autonomia degli amministratori locali.

Sottolinea quindi l'esigenza che i trasferimenti erariali siano integrati in modo da assicurare alla generalità degli enti, e in particolare ai comuni del Mezzogiorno, eguali risorse reali rispetto a quelle del 1982. Suggestisce, a tal fine, l'utilizzazione delle risorse residue destinate dal CIPE al Mezzogiorno: si tratta di oltre 900 miliardi giacenti, la cui utilizzazione potrebbe essere opportunamente finalizzata.

Riguardo ai fondi perequativi, il senatore Vitale Giuseppe non rileva nelle relative disposizioni (di cui agli articoli 4 e 5) positive innovazioni rispetto al 1982, che avviino un più sostanziale processo di perequazione. Si esprime nel senso che venga destinata una parte dei mezzi in questione anche ai comuni sopra i 100.000 abitanti, ad iniziare da quelli del Mezzogiorno. Aggiunge che fra i mezzi del Fondo potrebbero essere inclusi gli interessi sui mutui concessi ai comuni che, invece, con la disposizione di cui all'articolo 12 del decreto, vengono incamerati dall'Erario. Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti sui temi sopra esposti.

Prende la parola il senatore Bonazzi. Afferma anzitutto che costituisce una inaccettabile menomazione delle prerogative degli enti locali il protrarsi della situazione di incertezza finanziaria in cui si trovano da sette anni, per la mancanza di un assetto legislativo certo e stabile che consenta una programmazione di bilancio pluriennale. Per quanto attiene poi ai bilanci delle regioni,

si profila addirittura la possibilità che esse debbano approvare bilanci illegittimi, privi di supporto legislativo.

Passa quindi a considerare il grave inconveniente che deriva dalla mancanza di idonea copertura finanziaria per le spese di cui al presente decreto, stante che nel primo comma dell'articolo 48 si provvede soltanto alla prima rata trimestrale dei trasferimenti, in attesa di un provvedimento *in itinere* quale è la legge finanziaria. Altro difetto finanziario di fondo si riscontra alla lettera a) dell'articolo 45, che fa riferimento per la copertura dell'onere ivi previsto ad un ipotetico maggior gettito dei tributi regionali. In proposito osserva che simili procedimenti di copertura finanziaria potrebbero essere valutati negativamente dalla Presidenza della Repubblica, alla stregua delle motivazioni con cui è stato rinviato al Parlamento il provvedimento di rifinanziamento della BEI.

- Dopo aver sollecitato la comunicazione, da parte del Governo e della maggioranza, delle modifiche al decreto in esame di cui si parla in questi giorni (senza tale comunicazione non si può pretendere che l'esame del disegno di legge di conversione sia rapido); e dopo una particolare menzione dell'accordo con i sindacati in materia di tariffe pubbliche (le cui conseguenze dovrebbero essere tempestivamente riferite alla Commissione, per i riflessi che avranno sulla finanza locale), il senatore Bonazzi passa ad esporre le modifiche che da sua parte politica richiede al testo del decreto.

In relazione alla prospettata estensione del provvedimento ad un ambito poliennale, dichiara che il Gruppo comunista è disposto a collaborare per quelle estensioni che possono ragionevolmente essere configurate nel brevissimo tempo disponibile (in proposito osserva che un impegno all'estensione triennale non mantenuto negli ultimi anni dal Governo e dalla maggioranza non può essere adempiuto in pochissimi giorni). In particolare, riguardo ai singoli punti estensibili oltre il limite annuale, osserva che per l'autonomia impositiva dei comuni non si può in termini brevissimi rimediare all'estrema provvisorietà della sovrainposta sulla casa, mentre il Governo non possiede anco-

ra una seria preparazione tecnico-giuridica per l'imposta comunale sugli immobili, prevista dal 1984. Analogamente, non esistono le basi per la riforma della Cassa depositi e prestiti. A suo avviso appare quindi velleitario proporre l'estensione poliennale quando ancora non sono risolti i relativi nodi tecnici e politici, neppure all'interno della maggioranza. Osserva infine, sempre riguardo alla proiezione del provvedimento negli anni futuri, che l'esame dell'articolato del disegno di legge n. 1269 comporterebbe un notevole ritardo per l'iter del disegno di legge n. 2133 di conversione del decreto n. 952.

Sul problema dei trasferimenti erariali, ribadisce l'esigenza che siano garantiti con l'incremento del 13 per cento « da inflazione »: riguardo alla connessa critica circa quelle spese dei comuni che si pretendono ingiustificate, osserva che anche le iniziative culturali e sociali (che vengono presentate in termini spregiativi, come vertenti sugli aspetti effimeri dell'esistenza), hanno una loro fondamentale importanza sociale e politica. Dopo aver rilevato che vi è già un sostanziale consenso sull'esigenza di staccare l'erogazione del 13 per cento aggiuntivo dalle condizioni relative all'addizionale sull'elettricità e ai servizi a domanda individuale, afferma che l'erogazione aggiuntiva non deve neppure essere condizionata dalla sovrainposta di cui al titolo II.

Considerando in dettaglio la configurazione del nuovo tributo, il senatore Bonazzi osserva che non vi è alcun incentivo per le Amministrazioni comunali ad adoperarsi affinché il gettito del tributo stesso sia soddisfacente, dal momento che in caso di gettito inferiore al parametro prestabilito la differenza viene integrata dall'Erario, mentre nel caso opposto il beneficio non potrebbe essere goduto dal comune, riflettendosi sul 1984 (al momento del saldo a fine maggio) e quindi virtualmente a beneficio dell'Erario. Considerando poi la sovrinposta in questione in un raffronto con l'imposta comunale immobiliare prospettata per il 1984, rileva che solo superficialmente si possono assimilare i due tributi (ritenendo che l'ICI colpirebbe in gran parte il patrimonio edilizio): nella sostanza invece, a parte il

carattere non progressivo della sovrinposta, sono preoccupanti la sua disorganicità e il carattere illusorio dei relativi accertamenti. Il Gruppo comunista è pertanto disponibile per un riordinamento del caotico sistema di imposizione tributaria sulla casa, ma sulla base di un serio esame, imperniato sulla prospettata imposta patrimoniale.

Passando a considerare i problemi della perequazione, dopo aver condiviso la proposta del senatore Vitale Giuseppe di riservare una quota dei fondi ai comuni superiori ai 100.000 abitanti e di utilizzare gli interessi giacenti di cui all'articolo 12 del decreto, afferma che i criteri attuali di redistribuzione non sono certo soddisfacenti, e che tuttavia non è affatto certo che i comuni che si trovano al di sotto della media nazionale di spesa *pro capite* siano al tempo stesso i meno dotati di infrastrutture e di servizi pubblici.

Per quanto attiene ai mutui della Cassa depositi e prestiti, richiamandosi alle osservazioni del senatore Segà, rileva che la ripartizione di cui alla lettera b) dell'articolo 8 del decreto non viene attuata correttamente dalla Cassa, con conseguente residuo di fondi inutilizzati e impossibilità di dare soddisfazione alle esigenze dei comuni neppure entro i limiti consentiti dalla legge. Rilievi critici ritiene di dover muovere anche per quanto concerne la lettera a) dello stesso articolo. Circa l'istituzione di una Direzione generale per la finanza locale (ultimo comma dell'articolo 18) precisa che i senatori comunisti sarebbero pienamente favorevoli, e che tuttavia si tratta di materia che non può essere disposta mediante decreto-legge, richiedendo un esame ponderato e tranquillo.

Il senatore Bonazzi conclude rilevando che molte proposte avanzate dai senatori socialisti coincidono con quelle della sua parte politica, che desidera trovare una soluzione soddisfacente per la finanza locale del 1983 e si impegna a dare il suo contributo affinché abbia termine lo stato di transitorietà in cui si trova la finanza locale, purché le altre forze politiche facciano altrettanto.

Prende la parola il senatore Anderlini. Deplorando il protrarsi della situazione di

incertezza normativa per la finanza locale, ricorda, in aggiunta agli inconvenienti sottolineati dall'ANCI, le difficoltà di interpretazione e di applicazione di una normativa che ogni anno viene ripetuta, con conseguente sovrapporsi di disposizioni che ne rende problematica la lettura; osserva inoltre che alcune disposizioni spesso vengono dimenticate nella elaborazione del provvedimento per l'anno successivo, lasciando in sospeso e senza alcuna regolamentazione iniziative che avrebbero dovuto svilupparsi in un certo numero di anni (tale inconveniente è particolarmente grave riguardo alla situazione delle IPAB).

Riguardo all'evoluzione della finanza locale nel dopoguerra, ricorda — per una corretta impostazione dei problemi di fondo — come il Partito comunista sostenesse allora l'esigenza del massimo rigore nel pareggio dei bilanci comunali, mentre altre forze politiche di sinistra avrebbero desiderato una maggiore elasticità, per considerare le molte esigenze della popolazione. Negli anni '60, invece, soltanto nella zona veneta le amministrazioni (di ogni colore), rimasero ancorate al principio del pareggio, mentre si osservavano sensibili squilibri della finanza locale in diverse zone del Paese, e anche qui coinvolgendo diversi settori dello schieramento politico.

In relazione alle critiche che vengono mosse nei confronti delle Amministrazioni che effettuano spese per iniziative socio-culturali, ricorda come nei recenti anni del terrorismo, quando la gente si chiudeva nelle case la sera, un impulso a recuperare la socialità dell'esistenza è venuto proprio da quelle iniziative socio-culturali che sono state intraprese da alcune Amministrazioni comunali di sinistra.

Sul problema della reintroduzione dell'autonomia impositiva locale, fa presente di essere stato egli fin dall'inizio contrario alla perdita della potestà impositiva degli enti locali, sia per le inequità che inevitabilmente sarebbero derivate dal criterio della spesa storica, sia per le serie difficoltà finanziarie che ai comuni ne sarebbero venute: come in effetti poi è accaduto, fino al « provvedimento Stammati », che d'altra parte, nel restituire ai comuni una certa tranquillità

finanziaria, ha però posto le premesse per gestioni finanziarie locali non sempre responsabili. Gli appare comunque essenziale che la nuova autonomia impositiva implichi — sotto pena di essere illusoria — un certo potere discrezionale nella distribuzione del carico fiscale, con la possibilità di studiare politicamente una differenziazione del carico nelle diverse fasce sociali. Una simile differenziazione non è però facile da realizzare con un'imposta sui fabbricati, che difficilmente può essere resa progressiva in sede locale. D'altra parte, i comuni devono avere una libertà di manovra nel senso sopraindicato, anche se con taluni limiti.

Il senatore Anderlini conclude argomentando quindi, dalle considerazioni sopra esposte, che la sovraimposta prevista nel titolo II del decreto non vale affatto a reintrodurre l'autonomia impositiva: su questo punto la maggioranza, ove insistesse nel suo assunto, incontrerebbe una seria opposizione da parte delle sinistre. Osserva infine che le difficoltà burocratiche che impediscono ai comuni di collaborare fattivamente agli accertamenti, renderebbero estremamente facili le evasioni al nuovo tributo.

Dopo aver sottolineato i gravi difetti di copertura finanziaria del provvedimento (mancando nell'articolo 48 del decreto persino la quantificazione dell'onere da coprire), richiama l'attenzione delle forze politiche sullo stato di pericolosità in cui si trova, oltre alla finanza locale, la finanza pubblica nel suo insieme, come risulta anche dagli ammonimenti venuti dalla Presidenza della Repubblica.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e comunica che i presidenti delle Regioni, tramite il presidente della Regione Piemonte, hanno sollecitato un incontro informale con i commissari sui problemi della finanza locale e regionale. Si conviene quindi che un incontro informale in tal senso abbia luogo nel pomeriggio alle ore 17 presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione con l'intervento dei commissari che lo desiderino.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Beorchia, dopo aver espresso un doveroso riconoscimento per l'impegno manifestato dalle diverse parti politiche nel dibattito (anche se spesso in toni francamente critici); nonché per il contributo ricevuto dall'ANCI, dall'UPI, dall'UNCEM e dalla CISPTEL nell'incontro informale di ieri (un contributo improntato a notevole senso di responsabilità) passa a considerare i nodi essenziali emersi nel dibattito. Risulta anzitutto che vi è un generale consenso sulla impossibilità di mantenere estranea e indifferente la finanza locale rispetto alla grave situazione economica del Paese e alle manovre di finanza pubblica dirette a farvi fronte: gli stessi rappresentanti degli enti locali, del resto, hanno dimostrato ieri di sentirsi partecipi del progetto di risanamento dell'economia del Paese mediante contenimento della spesa pubblica.

Riguardo alla evoluzione, nel passato, della politica finanziaria adottata dagli enti locali, deve anzitutto riconoscere — precisa il senatore Beorchia — che la scelta di passare dalla politica del pareggio a quella di un tendenziale disavanzo fu certamente dettata da buone intenzioni, tuttavia questa scelta era slegata ed incoerente rispetto all'assetto e all'evoluzione della finanza pubblica nel suo insieme: sebbene non si possa pretendere una assoluta unitarietà della finanza pubblica allargata, non si può nemmeno accettare che ogni ente proceda per conto suo.

In merito alle prospettive per il prossimo iter del disegno di legge di conversione, il relatore rileva che gli enti locali nell'incontro di ieri hanno manifestato l'esigenza che la conversione del decreto sia estremamente rapida. Ciò dovrebbe indurre la Commissione ad abbandonare non soltanto le prospettive di una sostanziale estensione poliennale della disciplina, ma anche la esigenza di tener conto puntualmente di molte istanze e necessità che sono state avanzate. Un'approvazione rapida del disegno di legge di conversione è infatti particolarmente necessaria, in previsione dell'avvicinarsi delle elezioni amministrative di aprile, che richiedono la presenza tempestiva dello strumento finanziario essenziale per la vita delle amministrazioni locali.

La proposta del Governo di conferire elementi di triennialità al decreto-legge (e in tal senso di abbinare l'esame dei disegni di legge nn. 2133 e 1269) è condivisa dal relatore ed ha avuto una efficacia stimolatrice sui lavori parlamentari, tuttavia non potrà avere un esito sostanzioso, al di là di qualche segnale che politicamente è opportuno resti fissato nelle normative che saranno licenziate dal Senato. In particolare, alcuni dei meccanismi di spesa, ad esempio quelli per la perequazione dei trasferimenti e quelli inerenti ai servizi a domanda individuale, hanno necessità di uscire dalla stretta annuale. Al tempo stesso deve avvertire che egli non è a conoscenza, fino a questo momento, di proposte concrete e precise di modifica del decreto da parte della maggioranza o del Governo.

Passando al problema dei trasferimenti erariali e delle relative gestioni di tesoreria, il relatore dichiara di rendersi conto che alcune gestioni di tesoreria comunali potrebbero trovarsi in difficoltà: a tal fine appare utile mantenere l'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto, in quanto può alleggerire tali difficoltà; d'altro lato, non è nemmeno possibile avvantaggiare in altri modi (a parte qualche aggiustamento) le tesorerie dei comuni, perchè ciò esporrebbe pericolosamente la tesoreria erariale, proprio nel momento in cui le necessità di cassa del Tesoro emergono seriamente, fino ad occasionare l'anticipazione straordinaria da parte della Banca d'Italia.

La copertura dell'incremento del 13 per cento — prosegue il relatore — richiede l'addizionale sull'elettricità, che certamente non costituisce autonomia impositiva, ma che d'altra parte non è possibile eliminare, (nè del resto è stato chiesto nel dibattito). La copertura in questione richiede altresì la sovrainposta di cui al Titolo II del decreto, alla quale viene obiettato soprattutto che non costituisce autonomia impositiva: il relatore dichiara di convenire su questo punto, sottolineando però il vantaggio, insito in tale forma di tributo, di costituire un gravame diretto sui redditi, anzichè colpire i consumi con implicazioni sociali non desiderabili. Egli si rende conto altresì che tale tributo costituisce soltanto un avvio ver-

so il definitivo assetto della finanza locale, e conviene con il senatore Scevarolli sulla opportunità di configurare disposizioni di agganciamento del tributo stesso alla futura imposta comunale sugli immobili. D'altra parte, ribadisce il relatore Beorchia, se non si percorresse questa strada, difficilmente si troverebbero altri spazi fiscali per le finanze dei comuni. Il nuovo tributo concorrerà, infine, a risanare l'abusivismo edilizio e a combattere l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, dal momento che è difficile nascondere quella fonte di reddito che è costituita dalla casa.

Riguardo alle obiezioni circa la accentuazione della sperequazione fra i comuni che potrebbe venire dalla sovraimposta (a danno, ad esempio, dei comuni nel cui territorio non vi sono « seconde case ») osserva che i comuni con molte « seconde case » sono esposti a rilevanti spese in relazione al connesso turismo, spese che non devono gravare sull'Erario dello Stato. Conclude, per quanto attiene al Titolo II, invitando a non sottovalutare tale iniziativa legislativa in materia tributaria, anche per il segno politico che essa reca e per l'aggancio alla futura imposta comunale sugli immobili.

Passando a considerare gli investimenti operati dai comuni, rileva che si tratta di un importante elemento trainante per diversi settori dell'economia. Si potranno considerare alcune delle proposte di correzione delle relative disposizioni (articoli 8 e 9), emerse nel dibattito.

Circa i fondi perequativi osserva che nel dibattito non è stata posta in discussione nelle sue basi la linea sostanzialmente seguita dalla perequazione. Egli è del resto consapevole che la perequazione ha avuto inizio sulla base di scarsi elementi di informazione circa l'entità e soprattutto la natura delle disparità da perequare, tuttavia la documentazione si è poi accresciuta e crescerà ancor più, specialmente circa il tipo e il livello di spesa dei comuni in materia di servizi pubblici. Pur dovendosi riconoscere, prosegue il relatore, che le grandi città hanno anche grandi esigenze in fatto di servizi pubblici, non si deve trascurare la necessità di dare una dotazione essenziale di servizi a tutti i cittadini: se nelle grandi

città è necessario un di più, i mezzi relativi devono essere reperiti *in loco*.

Quanto alle disposizioni sui servizi a domanda individuale (articolo 6 del decreto) rileva che è essenziale introdurre almeno il principio basilare di un rapporto delle tariffe ai costi: potrà forse essere rettificata la misura di tale rapporto, ma il riferimento in sé deve restare.

Riguardo all'articolo 15, dichiara di rendersi conto dell'eccessiva rigidità di tali disposizioni: si rende necessario un ammorbidimento, affinché non restino insoddisfatte esigenze fondamentali degli enti locali per mancanza di personale.

Circa il regime finanziario delle aziende di trasporto, il relatore esprime la fiducia che la Commissione possa avere prossimamente indicazioni dal Governo (a seguito dei recenti accordi intervenuti con i sindacati), prima che si giunga all'esame dell'articolo 45.

Il relatore conclude affermando che il provvedimento, pur con gli aggiustamenti che si potranno e si dovranno fare, deve essere conservato nella sostanza, e arricchito con una certa espansione triennale, nei limiti del possibile. È importante infatti dare una certezza finanziaria agli amministratori degli enti locali, per poterli coinvolgere nella responsabilità della presente evoluzione della manovra di politica finanziaria ed economica del Governo.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il senatore Spinelli spiega come la richiesta del Governo di abbinare l'esame del decreto-legge n. 952 con il disegno di legge n. 1269 sottintenda la necessità di conferire un più ampio respiro pluriennale a tutta la normativa riguardante la finanza locale per dare, di conseguenza, agli enti locali un punto di riferimento programmatico più certo. Ritiene, comunque, che l'urgenza nel convertire il decreto-legge e l'esigenza della pluriennalità possano essere contenute recuperando alcune norme del disegno di legge triennale.

Non c'è dubbio, prosegue, che i conti finanziari degli enti locali debbano ormai considerare la situazione di difficoltà in cui versa tutto il sistema della finanza pubbli-

ca: da ciò deriva la necessità di passare da un regime in cui i trasferimenti statali coprivano per la quasi totalità le esigenze dei bilanci degli enti in parola, ad un altro in cui le esigenze di copertura dei fabbisogni finanziari vengano soddisfatte, oltre che dai trasferimenti statali medesimi, dalla recuperata, autonoma capacità impositiva da parte degli enti stessi.

L'esigenza di ridimensionare, in qualche modo, i debiti e di riportare ad organicità tutto il sistema della finanza locale, ha spinto il Governo ad indicare la strada di una restituenda capacità impositiva agli enti locali che si è sostanziata, prevalentemente, nella sovrainposta sugli immobili, misura transitoria per il 1983 e di carattere straordinario, che vuol rappresentare un primo passo verso l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

Passando a trattare del problema degli investimenti, sottolinea la disponibilità del Governo ad estendere i casi in cui gli investimenti possono essere fatti, pur nel rispetto del principio del porre limiti specifici affinché gli investimenti stessi vengano effettuati nei settori più essenziali e senza grossi aggravii di spesa.

In tema di perequazione si compiace poi del fatto che anche le opposizioni abbiano sottolineato l'opportunità di continuare nell'adottare meccanismi perequativi, pur dichiarandosi d'accordo sul fatto che bisognerà rivederne i criteri (come quello della spesa storica) al fine di tener conto e, se possibile, risolvere alla radice le differenze socio-economiche tra le varie comunità locali. Andando avanti nelle ricerche già iniziate si potranno individuare altri parametri su cui basare l'azione di perequazione, pur se occorre rilevare che i criteri adottati finora, mancando di alternative, si sono dimostrati globalmente utili. Dichiarata quindi la disponibilità del Governo verso il problema dei fondi perequativi per le province, assenti nel presente provvedimento, e verso quello della previsione di detti fondi per i comuni superiori a centomila abitanti, facendo comunque presente il previsto vincolo globale di maggiori disponibilità finanziarie da destinare a tali fini.

A proposito dei servizi a domanda individuale sottolinea come il decreto-legge intenda introdurre il principio della responsabilizzazione degli amministratori locali e dei cittadini in un momento particolare di difficoltà economica.

Sarà possibile, continua, nel corso dell'esame dei singoli articoli, rivedere tutti quei punti che sono stati, per vari motivi, particolarmente criticati in sede di dibattito.

Uguale disponibilità il rappresentante del Ministero dell'interno manifesta per quanto riguarda il tenore dell'articolo 15, facendo comunque presente che occorre salvaguardare il principio di un maggior rigore nella gestione di tutta la politica del personale.

Passando poi a trattare delle questioni di tesoreria, sottolinea come esse siano strettamente legate al varo del disegno di legge finanziaria e a quello di bilancio, attualmente in discussione alla Camera, facendo presente, comunque, che il previsto pagamento (entro gennaio) della quarta rata del 1982 ai comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti rappresenterà un fatto positivo per coprire le esigenze finanziarie più immediate.

La sovrainposta sugli immobili, prosegue il sottosegretario Spinelli, rappresenta una fase di passaggio da un sistema di trasferimenti statali ad uno misto mirante a responsabilizzare sempre più gli amministratori locali. Tuttavia, continua, alle critiche che sono da più parti ad essa venute non gli sembra siano seguite adeguate proposte alternative, non risultando tali quelle che avrebbero voluto, in sostituzione della sovrainposta prevista nel provvedimento, la previsione di addizionali su singole imposte statali. Così facendo si sarebbe tornati indietro rispetto ad un principio, quello della restituenda capacità impositiva, che la maggioranza intendeva ed intende perseguire.

Rispondendo ad una obiezione del senatore Bonazzi afferma infine che probabilmente il Governo sarà in grado, nel corso dell'esame degli articoli, di dare indicazioni più precise sulla istituenda imposta comunale sugli immobili (ICI).

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati **Petizioni nn. 68 e 97**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli articoli, sospeso nella seduta del 19 gennaio.

Dopo un breve riepilogo riassuntivo dello stato attuale della discussione da parte del ministro Falcucci e del Presidente relatore, riprende l'esame dell'articolo 28. Il Presidente relatore propone una diversa formulazione della norma, intesa a garantire la graduale trasformazione, da parte delle istituzioni scolastiche non statali, di ciascun corso di studio in un indirizzo compreso nell'area ad esso più coerente, preannunciando nel contempo la presentazione di un ordine del giorno che richiami l'impegno del Governo in tal senso. Dopo brevi interventi del senatore Ulianich (che si dichiara d'accordo sull'emendamento, se accompagnato dall'impegno di presentazione di un tale ordine del giorno) e del senatore Mascagni, l'emendamento proposto dal Presidente relatore risulta approvato, così come l'articolo 28 nel suo complesso, con la modifica testè accolta.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 29.

Seguono interventi dei senatori Mascagni (che, dopo aver chiesto chiarimenti sui contenuti del terzo comma, esprime l'avviso che si debba tenere opportunamente conto, anche per questa questione, della peculiare situazione dell'istruzione artistica) del senatore Papalia (che esprime riserve circa la congruità del termine previsto per il trasferimento del personale direttivo alle dipendenze dello Stato) del senatore Mezzapesa (che rileva l'inopportunità dell'introduzione di uno specifico articolo concernente le « statizzazioni », in presenza della normativa generale vigente), del senatore Ulianich (che chiede chiarimenti circa l'effettiva portata della prevista statizzazione), del senatore Mitterdorfer (che rileva come l'articolo costituisca, in un certo qual senso, una sorta di legge generale per le statizzazioni delle scuole di istruzione media superiore ed artistica gestite da comuni e province).

Quindi, il ministro Falcucci, ricordato come l'articolo intenda garantire, nel quadro di un processo di trasformazione globale della scuola secondaria superiore, la migliore omogeneità di tutte le strutture pubbliche, sottolinea l'importanza che il processo di statizzazione avvenga gradualmente, assicurando nel contempo la possibilità, a domanda, di trasferimento nei ruoli statali del personale operante nelle scuole di istruzione media superiore artistica gestite da comuni e province. Fornisce quindi chiarimenti circa l'oggetto effettivo del processo di statizzazione che concernerà l'istituto globalmente inteso, non solo singole classi, concordando infine sulla possibilità di elevare, eventualmente, il termine, previsto al terzo comma, relativamente al personale da inserire nei ruoli statali. Dopo brevi interventi della senatrice Conterno Degli Abbatì (che sottolinea la specificità della norma in questione che opera nell'ambito delle finalità stabilite dai precedenti articoli) e del presidente Buzzi (che propone l'approvazione del testo, salvo ulteriori approfondimenti

nel corso dell'esame in Assemblea), l'articolo 29 risulta approvato senza modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 30 che viene approvato senza modifiche, dopo brevi interventi del ministro Falcucci e del senatore Ulianich (sulla gradualità del processo di soppressione degli istituti professionali).

La Commissione conviene quindi sull'accantonamento dell'articolo 31, procedendo invece all'approvazione senza modifiche del successivo articolo 32.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9, precedentemente accantonato.

Il Presidente relatore ricorda la proposta governativa di procedere all'approvazione della sola prima parte della norma, recependo la parte restante, salvo alcune modifiche di natura formale, in una norma apposita, il cui collocamento sarà deciso in sede di coordinamento. La senatrice Conterno Degli Abbati illustra quindi un emendamento, proposto dai senatori del Gruppo comunista, al primo comma, tendente a sostituire la previsione che l'obbligo scolastico sia elevato a complessivi dieci anni a partire dal compimento del terzo anno scolastico, anzichè del quinto anno, data la tendenza oramai in atto a un naturale prolungamento dell'obbligo scolare. Illustra quindi un altro emendamento, sempre proposto dai senatori del Gruppo comunista, tendente a garantire che le modalità di attuazione di tale elevamento siano definite entro un biennio dall'approvazione della legge. Dichiarata di condividere tali emendamenti, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, il senatore Ulianich.

Seguono interventi dei senatori Mitterdorfer (che, pur non dichiarandosi contrario all'elevamento a dieci anni dell'obbligo scolastico, sottolinea tuttavia l'esigenza di procedervi gradualmente, approntando le relative strutture, chiedendo inoltre chiarimenti al Governo circa la portata delle cosiddette « sperimentazioni specifiche finalizzate »), del Presidente relatore (che sottolinea la positività della proposta governativa, la quale opportunamente garantisce la gradualità del processo di elevamento dell'obbligo scolastico, affidando ai promotori le moda-

lità di specifica attuazione delle iniziative di sperimentazione, e si dichiara contrario invece agli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista), del ministro Falcucci (che, ricordato come la norma si proponga soprattutto di garantire un elevamento dell'obbligo scolastico, portandolo a dieci anni, e di assicurare ai giovani la necessaria formazione culturale e professionale, si dichiara contrario agli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista).

Posti ai voti, risultano respinti gli emendamenti al primo e secondo comma, proposti dai senatori del Gruppo comunista; risultano invece approvati, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente, il primo comma dell'articolo 9 ed il primo capoverso del comma successivo, nonchè, nel suo insieme, l'articolo, nel testo così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 31-bis, proposto dal Governo, allo scopo di recepire, salvo alcune modifiche di natura formale, i contenuti del secondo e terzo comma dell'articolo 9.

Intervengono i senatori Conterno Degli Abbati (che esprime riserve in ordine al secondo comma, che così come formulato, sembra preconstituire già la soluzione), Ulianich (che ne propone una diversa stesura, tendente a sottolineare il carattere di sperimentazione, tra le altre specifiche iniziative, dell'eventuale anticipo dell'obbligo scolastico), Mitterdorfer (che, nel dichiararsi contrario al secondo comma, in considerazione, tra l'altro, della competenza esclusiva, in materia di scuola materna, spettante alla provincia autonoma di Bolzano, sottolinea inoltre, in riferimento ad un suo precedente intervento, che le sue obiezioni a un troppo precoce inizio dell'obbligo scolare soprattutto se riferito a bambini abitanti non in grandi aree urbane, non sottintendevano alludere a una loro minore evoluzione psichica), Faedo (che si dichiara nettamente contrario all'anticipazione al quinto anno di età degli obblighi scolastici, per la precoce uscita del bambino dal nucleo familiare che ne deriverebbe), Monaco (che, nel dichiararsi contrario al secondo comma, ritiene non condivisibile l'ipotesi di

un'anticipazione degli obblighi scolari), Bompiani (che, dopo aver espresso talune preoccupazioni circa l'ipotesi di anticipazione, rileva come tuttavia la sperimentazione in tal senso, oltre che essere assolutamente volontaria, dovrebbe comunque essere condotta da personale esperto), Schiano (che, dichiarato di condividere l'articolo proposto dal Governo, esprime l'auspicio che la sperimentazione possa comunque concludersi con la previsione dell'obbligatorietà dell'ultimo anno di frequenza della scuola materna), Mezzapesa (che, pur non dichiarandosi in linea di principio contrario alla formulazione proposta, ne propone tuttavia una diversa stesura) e Chiarante (che dichiara preferibile la formulazione proposta precedentemente dal senatore Ulianich).

Posto ai voti, risulta quindi approvato, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente, l'articolo 31-bis, proposto dal Governo, in una formulazione modificata, tendente a sottolineare il carattere di sperimentazione, tra le altre specifiche iniziative, dell'eventuale anticipo dell'obbligo scolastico.

Viene successivamente approvato l'articolo 13, con un emendamento del senatore Schiano volto a far riferimento al quarto comma anche ai contenuti delle prove integrative, ed un altro presentato dal Governo per fissare, quale termine per l'emanazione del previsto decreto ministeriale, i sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro della pubblica istruzione previsto all'articolo 26.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 14, già iniziato nella precedente seduta: la Commissione approva il primo comma, nonchè il secondo con un emendamento del senatore Schiano (fa riferimento al 31 dicembre dell'anno in corso per il compimento dei diciannove anni di età richiesti per l'ammissione all'esame di maturità).

Sul terzo comma — in ordine al quale il Ministro prospetta una modifica, in considerazione del fatto che le discipline di indirizzo e la pratica di laboratorio e di lavoro, facendo parte dell'ordinamento del corso di studi, non è necessario risultino dal diploma — si apre un breve dibattito

nel quale intervengono i senatori Monaco, Mitterdorfer, Ruhl Bonazzola, Ulianich (prospetta l'opportunità che, da un certificato, risultino gli esiti delle prove di esame relative alle singole discipline), Chiarante (favorevole all'approvazione del comma senza emendamenti), Mezzapesa (propone che il diploma sia accompagnato da un certificato da cui risultino tutte le discipline seguite e lo svolgimento della pratica di laboratorio o di lavoro) e Bompiani (che, concordando con il precedente oratore, afferma l'esigenza di far risultare l'esito delle singole prove di esame). Infine, su proposta del Presidente relatore, in considerazione delle connessioni della materia con le modalità delle prove di esame cui fa riferimento il successivo articolo 15, il terzo comma dell'articolo 14 e l'articolo 15 sono accantonati.

La Commissione riprende successivamente l'esame dell'articolo 19 sospeso nella precedente seduta: la senatrice Ruhl Bonazzola illustra un emendamento al quarto comma volto a prevedere che l'opzione per restare alle dipendenze degli enti locali, prevista per il personale non docente dipendente da tali enti, possa essere esercitata solo vi sia nelle piante organiche di detti enti disponibilità di posti nelle qualifiche equivalenti a quelle possedute.

Il senatore Mezzapesa illustra quindi un emendamento volto a sopprimere la possibilità di opzione sopra ricordata (contenuta nei commi quarto e settimo dell'articolo), sottolineando la netta contrarietà espressa, tra l'altro, dall'Unione delle province d'Italia al mantenimento della facoltà di opzione.

Concorda con il senatore Mezzapesa il senatore Accilli, mentre il senatore Mitterdorfer, dopo aver ribadito che l'articolo non si applica alla provincia autonoma di Bolzano (ove tutto il personale non docente è — in applicazione allo statuto — alle dipendenze della Provincia stessa) prospetta la possibilità di trovare una formulazione atta a venire incontro alle esigenze prospettate, che non elimini del tutto la facoltà di opzione.

Segue infine un intervento del Presidente relatore che prospetta la possibilità di inserire nel disegno di legge una norma, ana-

loga a quella in esame, per il passaggio allo Stato del personale non docente assegnato alle scuole elementari dipendenti dagli enti locali, riservandosi di proporre in altra seduta o all'Assemblea idonea formulazione.

Successivamente, dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Schiano e di astensione dal voto resa, per il Gruppo comunista, dalla senatrice Conterno Degli Abati, è approvato l'emendamento del senatore Mezzapesa, e quindi l'articolo così mo-

dificato, restando precluso l'emendamento illustrato dalla senatrice Ruhl Bonazzola.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per oggi, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (2108)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro; Manfredini ed altri; Bernardi Guido ed altri; Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il Presidente avverte che su richiesta del Governo si rende opportuno un rinvio della discussione alla prossima settimana.

Dopo un intervento del senatore Morandi, il quale sottolinea l'urgenza del provvedimento, che ne rende necessario un rapido approfondimento, la Commissione conviene per il rinvio della discussione a mercoledì prossimo.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983** » (2133)

(Parere alla 6^a Commissione)

Il relatore Bausi ricorda che riguardano materia di competenza della Commissione gli articoli 8, 9, 13 e da 19 a 31.

All'articolo 8 prospetta l'opportunità di una modifica che consenta una maggiore fles-

sibilità nella utilizzazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti, richiamando altresì l'utilità di una ulteriore modifica di carattere essenzialmente interpretativo.

Per quanto riguarda l'articolo 13, ritiene che sia preferibile una riformulazione del testo risultando estremamente difficile la determinazione dei prezzi unitari di cessione delle aree, tanto più che l'attuale legislazione provvisoria rende incerto o comunque non definibile l'effettivo onere che il comune è chiamato a sostenere per gli espropri.

Soffermandosi poi sul titolo II, i cui articoli disciplinano l'introduzione di una sovraimposta comunale, il relatore Bausi svolge anzitutto considerazioni di carattere generali osservando che le locazioni urbane sono sostanzialmente regolate da un regime di prezzo amministrato e che il limitato rendimento dell'equo canone costituisce già di per sé una remora ai fini della concessione degli alloggi in locazione. Un aggravio fiscale, anche se motivato dalla gravità della situazione economica del Paese, si ripercuote perciò in modo pesante su un settore già così colpito, tanto più che in questo campo esistono cospicui cespiti immobiliari assolutamente abusivi, come chiaramente dimostrano la risultanze del recente censimento. Appare perciò indispensabile una risoluta azione per ripristinare la funzionalità del catasto e per giungere alla rapida approvazione delle norme sulla sanatoria dell'abusivismo che potrebbe consentire di recuperare importi assai maggiori di quanto ricavabile dalla sovraimposta la quale inoltre, nel rispetto degli equilibri determinati dalla legge sull'equo canone, potrebbe gravare, almeno in parte, sui locatari.

In merito poi all'articolo 22, il relatore Bausi prospetta l'opportunità di una modifica per evitare una penalizzazione del settore produttivo delle costruzioni per le quali le abitazioni edificate per la vendita non producono in effetti reddito imponibile.

Conclude invitando i commissari ad esprimere un parere favorevole sul disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Libertini il quale lamenta anzitutto l'assenza di un rappresentante del Governo ed in particolare del ministro dei lavori pubblici Nicolazzi il quale sembra così voler prendere le distanze da un provvedimento che pure rientra nella responsabilità collegiale dell'Esecutivo.

Rilevato quindi che, come evidenziato anche dal « libro bianco » appositamente predisposto dal ministro delle finanze Reviglio, grava oggi sulla casa un cumulo di imposte tale da sclerotizzare il mercato delle abitazioni e da alimentare una massiccia area di evasione, il senatore Libertini ricorda che il suo Gruppo si batte da tempo per l'abolizione di alcune imposte, come l'INVIM, e per la sostanziale riduzione di altre, come l'imposta di registro, ed ha posto inoltre con forza l'esigenza di sostituire all'attuale regime, iniquo e sperequato, una imposta a carattere progressivo sul reddito patrimoniale globale di ciascun cittadino, collegata ad una riforma e ad un aggiornamento del Catasto, che richiede una precisa volontà politica, ed alla contestuale approvazione della sanatoria per l'abusivismo, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

La sovrimposta comunale introdotta dal Governo con il decreto-legge in esame, al di là della specifiche critiche alle modalità applicative, risulta assolutamente inaccettabile nella sua stessa concezione, sia perchè costringe in sostanza i comuni ad applicare l'aliquota massima, scaricando così su di essi la responsabilità di questo ulteriore gravame fiscale, sia perchè esercita effetti dirompenti sull'equo canone peraltro in un momento particolarmente delicato nel quale stanno per venire a scadenza oltre quattro milioni di contratti di locazione.

Il Gruppo comunista — conclude il senatore Libertini — si dichiara perciò fermamente contrario alla introduzione della sovrimposta in questione e sollecita la stessa maggioranza ad essere più determinata nei rilievi critici in modo da dare alla Commissione di merito un non inutile contributo

attraverso il parere che si è chiamati ad esprimere.

Il senatore Gusso, nel dichiararsi d'accordo sull'espressione di un parere favorevole così come suggerito dal relatore, osserva in particolare che una diminuzione delle aliquote di cui all'articolo 23 rappresenterebbe una misura di giustizia retributiva, attenuando la sperequazione derivante dalla eccessiva entità assunta dall'abusivismo edilizio, per la cui repressione si rende opportuno dotare i comuni di un proprio catasto; misura necessaria anche per una più efficace applicazione della sovrimposta sui fabbricati.

Il senatore Fermariello ritiene che il provvedimento non rappresenti un efficace strumento di manovra economica giacchè appare limitato il gettito, previsto per la riscossione della sovrimposta, che inoltre colpisce in modo particolare i piccoli proprietari e penalizza i redditi provenienti da immobili locati ad equo canone.

In particolare, si dichiara preoccupato per gli effetti che il provvedimento produrrà in zone quali la Campania, colpita dagli eventi sismici, che hanno reso ancora più drammatico il problema della carenza di alloggi.

Sottolineato poi che per ridurre i fenomeni di evasione, e quindi per allargare l'area impositiva, bisognerebbe dotare i comuni di maggiori poteri e funzioni il senatore Fermariello conclude ribadendo la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento in esame, che, nella parte riguardante la sovrimposta, basata su criteri di proporzionalità, appare anche di dubbia legittimità costituzionale.

Il senatore Fontanari ritiene opportuno esprimere un parere articolato e problematico, che recepisca le indicazioni emerse dal dibattito. Dopo aver espresso l'auspicio che il nostro sistema impositivo venga riformato nel senso di attribuire autonomia impositiva ai comuni, come avviene in altri paesi, ritiene necessario modificare il provvedimento nel senso di escludere gli emigrati dall'imposizione della sovrimposta sui fabbricati.

Il senatore Bozzello Verole osserva che i problemi emersi dal dibattito riguardano da una parte il catasto (di cui non ritiene opportuno dotare i comuni, in quanto si creerebbero disparità facilmente prevedibili) e dall'altra l'abusivismo (per cui invita il Presidente a prendere gli opportuni contatti con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento al fine di una rapida approvazione dello specifico disegno di legge). Giudica poi l'imposta globale sul patrimonio, proposta dal senatore Libertini, una soluzione da prendere in considerazione, anche per evitare una eccessiva penalizzazione delle fasce sociali più deboli.

In particolare, all'articolo 9, ritiene necessario introdurre una modifica che consenta ai comuni e alle province di procedere alla assunzione di mutui anche presso gli istituti di previdenza.

Il senatore Morandi osserva che un parere poco critico nei confronti delle disposizioni contenute nel provvedimento non terrebbe conto dell'approfondito dibattito della Commissione.

Dopo aver ricordato il parere contrario della 5ª Commissione, la quale ha definito anomala la copertura finanziaria di cui all'articolo 48 del provvedimento, ricorda le opposizioni manifestate dai settori interessati nei riguardi della sovraimposta sui fabbricati, per la cui riscossione i comuni non sono dotati delle adeguate strutture; nè appare congruo predisporle per un'imposta che ha natura transitoria.

Invita, infine, la Commissione ad esprimere un parere che se non altro contenga utili elementi di riflessione.

Il presidente Vincelli ribadisce la necessità che la Commissione si pronuncii pur nella consapevolezza che probabilmente saranno

apportate modifiche al provvedimento; assicura inoltre il senatore Bozzello Verole che verranno presi gli opportuni contatti con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento per una rapida definizione del disegno di legge sull'abusivismo edilizio.

Il relatore Bausi, in sede di replica, richiamata la natura limitata del provvedimento in esame, che non consente di analizzare i problemi di più vasta portata emersi dal dibattito, aderisce alla proposta del senatore Bozzello Verole in ordine ad una modifica dell'articolo 9 che consenta una maggiore libertà ai comuni per l'assunzione di mutui.

Si dichiara altresì d'accordo con il senatore Fontanari circa l'opportunità di facilitazioni per gli emigrati relativamente alla sovraimposta, ritenendo però che il mezzo più opportuno a tal fine potrebbe essere un apposito ordine del giorno da presentare in Aula.

Dopo aver espresso la convinzione che la scarsa mobilità del mercato delle locazioni dipende soprattutto dalla difficoltà ad ottenere la restituzione dell'immobile locato, auspica infine che la sovraimposta sui fabbricati gravi, almeno in parte, sui locatari, garantendo così un'equa ripartizione come già avviene in materia di imposta sul registro.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Libertini ribadisce la posizione contraria del Gruppo comunista, che a suo giudizio risulta rafforzata dalle considerazioni emerse nel corso del dibattito.

La Commissione dà infine mandato al relatore Bausi di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Dal Falco sottolinea la esigenza che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste riferisca alla Commissione in ordine a specifici punti concernenti: la situazione critica del mercato delle mele (il sottosegretario Campagnoli aveva preso in seria considerazione alcune proposte delle organizzazioni specie per quanto riguarda contributi pubblici sulla raccolta e la conservazione del prodotto) e quanto succede nella Comunità europea dove si verificano importazioni concorrenziali dalla Repubblica democratica tedesca; la possibilità, non esclusa dal Ministero delle finanze, di riconsiderare alcuni aspetti dei provvedimenti fiscali concernenti l'IVA sui prodotti agricoli; le linee di politica agricola che intende seguire il nuovo titolare del Ministero. Invita quindi il Presidente a prevedere l'inserimento del disegno di legge sulla caccia nel calendario dei lavori della Commissione.

Il senatore Brugger ricorda dal canto suo l'impegno assunto dal senatore Fabbri in qualità di Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste nel precedente Governo, per un intervento del Ministro sul problema delle mele e sull'altro problema concernente le difficoltà in cui si trova il settore della produzione del legno i cui prezzi di mercato non coprono assolutamente i costi.

Alla richiesta del senatore Dal Falco si associa la senatrice Talassi che ricorda l'ap-

posito incontro avvenuto sul problema, a Ferrara, fra gli operatori interessati, le regioni ed organi di Governo e parlamentari, e sottolinea le difficoltà del settore bieticolo d'importanza strategica, i cui produttori hanno bisogno di ricevere garanzie.

Seguono interventi dei senatori: Mineo, che, posto l'accento sul problema degli agrumi — la cui produzione è rimasta attaccata agli alberi, mentre non si intravedono prospettive di sbocco sul mercato — chiede che il Ministro riferisca alla Commissione su quanto avviene in Sicilia nel comparto agrumicolo; Pistolese, il quale sottolinea la necessità che la Commissione si occupi del provvedimento sulla revisione degli estimi catastali, al fine di consentire che venga ritoccato l'equo canone previsto dalla legge sui patti agrari; Barin, per sottolineare la esigenza di un chiarimento sulla politica che il Governo intende perseguire nel settore bieticolo, nel quale si sono verificati licenziamenti, nonostante le assicurazioni date.

Successivamente prendono la parola i senatori: Salvaterra, il quale, posta la necessità di intervenire nel settore delle mele in tempi brevi (il consumo non può assorbire la produzione esistente ed occorre pensare ad un intervento dell'AIMA), prospetta l'opportunità di un provvedimento legislativo che aiuti le cooperative nelle spese di gestione e accenna poi alle difficoltà in cui si trova il settore del legno i cui prezzi di mercato non sono remunerativi anche a causa delle importazioni concorrenziali (mentre peraltro la mancata esportazione del legno vecchio rischia di danneggiare la produzione giovane); Miraglia, che auspica una esposizione delle linee programmatiche del Governo nel settore agricolo da parte del Ministro dell'agricoltura nel quadro della manovra economica che il Governo intende portare avanti; Zavattini, che concorda sulle richieste avanzate dagli intervenuti e sollecita la risposta del Governo alle interrogazioni presentate anche in riferimento alla

questione saccarifera. Ribadisce il sollecito di una risposta alle interrogazioni il senatore Sassone.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Dal Falco che sollecita accertamenti e ragguagli del Ministro dell'agricoltura sugli adempimenti concernenti la formazione delle commissioni tecniche provinciali per l'applicazione della legge sui contratti agrari, prendono la parola i senatori Ferrara Nicola — che invita il Ministro a riferire sull'applicazione della recente normativa approvata dal Parlamento in favore delle Regioni colpite dalla siccità, dove non risulta abbiano avuto concerto esito le misure previste specie per quanto attiene al credito per il quale molte banche hanno assunto atteggiamenti dilatori ed evasivi, creando una situazione di tensione a danno del settore — e Della Briotta che, richiamata l'attenzione sulla drammatica situazione del settore frutticolo, auspica un dibattito approfondito che non si limiti alla previsione di misure contingenti ma comprenda le prospettive di riorganizzazione del settore da condurre ad un livello economico-produttivo efficiente.

Ai senatori intervenuti risponde il sottosegretario Maravalle. Data notizia di un prossimo incontro del Ministro con i rappresentanti delle Regioni in merito al problema degli zuccherifici, sottolinea la complessità del problema delle mele, da affrontare — egli dice — in sede CEE (è anche da approfondire il discorso della distillazione al fine di ridurre le giacenze), e passa a soffermarsi sul problema del legno in relazione alle difficoltà che si incontrano nei collocamenti sul mercato a causa dei costi di produzione non competitivi (si ipotizza un nuovo maggiore sviluppo alla bieticoltura). Assicura, infine, di aver preso buona nota circa gli altri problemi sollevati, in ordine ai quali si farà carico di sensibilizzare il Ministro.

Interviene quindi il presidente Finessi per assicurare che farà pervenire un formale invito al Ministro perchè venga a riferire in Commissione sulle linee di politica agricola che intende seguire e sui problemi che concernono i vari settori sopra ricordati. Fa

quindi presente che, al termine dell'esame che la Commissione dovrà fare dell'articolato e degli emendamenti relativi alle norme sui parchi nazionali (i disegni di legge sono stati rinviati alla Commissione, che dovrà riferire all'Assemblea entro due settimane), l'Ufficio di Presidenza tornerà a vagliare la proposta del senatore Dal Falco circa i disegni di legge sulla caccia.

Ragguagliata successivamente la Commissione sull'ulteriore *iter* procedurale attinente alla richiesta di assenso del Presidente del Senato per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla politica agricola comune, il presidente Finessi sottolinea la necessità che, per un corretto rapporto tra il Parlamento e il Governo, è anche necessario che questi dia sollecite risposte alle interrogazioni presentate.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne** » (680), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri

« **Norme in materia di pesca nelle acque interne e tutela dell'ambiente ittico** » (1965), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Finessi, sulla quale dichiara di concordare il relatore Mineo, si rinvia l'esame dei disegni di legge in attesa che l'esame di analoghi provvedimenti già avviato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati concluda l'*iter*.

« **Legge quadro per il settore della bonifica** » (1885)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 gennaio.

Il senatore Sassone, aprendo la discussione generale, dichiara innanzi tutto di non condividere l'affermazione del relatore Ferrara Nicola circa l'organicità del provvedimento in esame rispetto alle esigenze di riordino del settore della bonifica. Ricordato quindi quanto è emerso nel dibattito presso la Commissione per le questioni regionali — dove è stato rilevato che il disegno di

legge in titolo non può considerarsi un provvedimento quadro — l'oratore sottolinea la inopportunità di riesumare i consorzi di bonifica montana (è necessario evitare duplicità di strutture e unificare la legislazione vigente) e ricorda come il Presidente della Commissione per le questioni regionali, senatore Modica, abbia sottolineato l'esigenza di una vera legge quadro e dello stanziamento di mezzi finanziari. Successivamente, dopo aver chiesto di conoscere gli orientamenti del Governo, l'oratore si sofferma sulla necessità di raccordare il momento pubblico e quello privato in riferimento agli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge e di pervenire ad un voto *pro capite*, riducendo le fasce di contribuenza. Ribadita successivamente la necessità di attendere le osservazioni della più volte ricordata Commissione per le questioni regionali, il senatore Sassone si sofferma sul parere contrario della Commissione affari costituzionali, giustificato dalla mancanza di contenuto di una vera e propria legge di principi; auspica la possibilità di avere una visione completa di quanto finora realizzato dalle regioni (da recepire e unificare a livello nazionale, fermi restando i poteri regionali, e da decentrare operativamente a livello locale). Ribadita poi l'esigenza di non creare ulteriori strumenti di intervento sullo stesso territorio, l'oratore auspica che le fasce di contribuenza vengano ridotte a tre; si sofferma sull'opportunità del voto *pro capite* e sostiene l'introduzione di una norma che preveda l'invio di un formale invito a partecipare alla votazione a tutti coloro che come membri dei consorzi ne abbiano diritto. Auspicata successivamente una omogeneità negli strumenti operanti in materia di bonifica, l'oratore sottolinea la mancanza di norme sui finanziamenti, sul riordino irriguo, sulle utenze e sui piani zonal di sviluppo. Un'altra esigenza, sottolineata dal **senatore Sassone**, attiene al collegamento con le norme della difesa del suolo in ordine ai bacini idrografici e all'uso plurimo delle acque. Rimane poi da affrontare il problema del costo unico delle acque di irrigazione. Conclude auspicando un dibattito approfondito anche sulla base dei dati infor-

mativi che possono essere acquisiti dalle organizzazioni interessate.

Il senatore Brugger interviene rilevando di concordare su un provvedimento in materia di bonifica, che abbia però le caratteristiche di una vera legge-quadro, coordinata con quella sulla difesa del suolo. Considerazioni giuridiche, sottolinea il senatore Brugger, portano a rilevare che — trattandosi di competenze trasferite alle regioni — lo Stato deve, in forza dell'articolo 117 della Costituzione, emanare, con una legge-quadro, i principi fondamentali, nei cui limiti **le regioni esercitino le proprie competenze** (diverso è il caso delle funzioni delegate dallo Stato alle regioni). Dettosi quindi d'accordo con quanto enunciato all'articolo 1 del disegno di legge, l'oratore si sofferma criticamente sulle dettagliate norme — che, egli sottolinea, non possono ritenersi di principio — contenute nel restante articolato. In particolare sostiene la possibilità che le regioni affidino l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica anche ad enti diversi dai consorzi di bonifica e si sofferma sul richiamo, operato nell'articolo 8 del disegno di legge, ai principi fondamentali stabiliti dalla vigente legislazione statale. Successivamente, ribadita la eccessivamente minuziosa proposta col disegno di legge in titolo, che rischia di ledere competenze regionali, l'oratore conclude affermando come la esperienza finora acquisita confermi la efficacia e validità del regio decreto n. 215 del 1933 e la stessa funzionalità delle strutture rappresentate dai consorzi di bonifica. Auspicato che si giunga a deliberare una normativa di veri e propri principi fondamentali.

Il senatore Lazzari, espresso apprezzamento per l'intervento dei senatori Sassone e Brugger, dopo aver rilevato che la relazione del senatore Ferrara appare condizionata dal disegno di legge, sottolinea la necessità che si compiano delle valutazioni al di là delle dimensioni esclusivamente giuridiche e si colgano gli aspetti costituzionali ed economico-sociali. Si tratta di vedere, aggiunge l'oratore, come operano e quanto costano i consorzi di bonifica (alcuni dei quali sono stati commissariati) e a tal fine dovrà esse-

re reso disponibile, da parte del Governo, un minimo di documentazione e di dati informativi che diano un carattere più fondato e più serio al dibattito.

Il senatore Pistolese, condividendo la necessità di disporre di una legge quadro in materia di bonifica, manifesta la preoccupazione che il provvedimento proposto sia superficiale e non affronti i problemi reali. È opportuna, egli sottolinea, una pausa di riflessione che consenta di estrapolare dalla vecchia legislazione quanto può essere adattato alla nuova realtà. Propone infine che il relatore si faccia carico di acquisire ulteriori elementi di informazione che consentano l'approfondimento suddetto.

Il senatore Chielli — apprezzato lo sforzo compiuto dal relatore Ferrara e dopo aver sottolineato che le competenze in materia di bonifica spettano alle regioni, data la legislazione vigente — ricorda come sia stata vana l'attesa di un testo unico che raccogliesse uniformemente la normativa statale vigente e la rendesse applicabile in tutto il territorio. Nè, egli aggiunge, si è provveduto ad emanare una legge quadro, mentre lo stesso disegno di legge in esame non risponde alle caratteristiche di una legge che contenga i principi fondamentali capaci di

far venir meno le difficoltà normative e operative incontrate nel territorio nazionale. In particolare il senatore Chielli osserva che non viene data una chiara definizione della bonifica così come va intesa nel moderno contesto economico; evidenzia che il provvedimento non si occupa delle opere pubbliche nazionali e di quelle interregionali, mentre peraltro non si può non confermare la validità della discrezionalità di scelta delle regioni cui compete il coordinamento della propria programmazione territoriale.

Per quanto riguarda le previsioni che l'articolo contempla sugli organi amministrativi sui consorzi e sul loro sistema elettivo, si tratta, sottolinea il senatore Chielli, di uno sconfinamento dei limiti che debbono caratterizzare una legge quadro, mentre non è condivisibile una posizione di preminenza dei consorzi di bonifica nelle scelte che alle regioni spetta operare. Conclude dicendosi pienamente disponibile a favorire l'individuazione degli strumenti che consentano di predisporre un adeguato testo legislativo che risponda alle esigenze dell'interesse collettivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTI.

« **Riforma del sistema di controllo dei prezzi** » (217) d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« **Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori** » (428), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Integrazione della Commissione centrale e dei Comitati provinciali dei prezzi di cui al decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347** » (1178), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Gualtieri propone di costituire una Sottocommissione sulla riforma del controllo dei prezzi invitando i Gruppi a designare i propri rappresentanti.

La Commissione conviene.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE IL 12 GENNAIO DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA DEI PREZZI
(Seguito e conclusione)

Si riprende il dibattito interrotto nella seduta del 19 gennaio.

Il senatore de' Cocci, riprendendo le linee dell'intervento svolto nella seduta del 19 gennaio, dopo aver espresso nuovamente il suo apprezzamento per le comunicazioni del Ministro e il positivo giudizio sulle due relazioni presentate dalla Commissione ministe-

riale, presieduta prima dal professor Casse-
se e successivamente dal consigliere Schi-
naia, conclude auspicando la rapida conclu-
sione dei disegni di legge di riforma della
legislazione sul commercio e l'avvio di una
organica riforma del sistema di controllo
dei prezzi.

Il senatore Felicetti, sottolineata l'impor-
tanza annessa dal Gruppo comunista al pro-
blema del controllo dei prezzi, sostiene che
esso può essere efficace a condizione che non
venga adottato in un'ottica di politica set-
toriale, ma con la consapevolezza che si trat-
ta di uno strumento utilizzabile per conse-
guire più efficaci risultati nella manovra più
complessiva di politica economica. Non van-
no in tale direzione i precedenti interventi
governativi, incompleti e parzialmente con-
traddittori, che non hanno consentito al-
l'« osservatorio » dei prezzi di garantire la
necessaria trasparenza. Manifestata, quindi,
la disponibilità del Gruppo comunista a col-
laborare attivamente alla riforma del CIP,
auspica un organico intervento da parte del
Governo che tenga conto anche del recente
accordo intervenuto tra le parti sociali, pur
in presenza di notevoli difficoltà e di qual-
che ambiguità. In ogni caso ritiene neces-
sario che le diverse misure in materia di
politica delle tariffe e, più in generale, di
prezzi amministrati vengano adottate coeren-
tamente con l'obiettivo ultimo del pareggio
ovvero di un adeguamento, seppure non tra-
umatico, rispetto ai costi, tenuto conto anche
dei livelli concordati con il sindacato in ma-
teria di costo del lavoro. Al riguardo chie-
de che il ministro Pandolfi fornisca le ne-
cessarie delucidazioni, con particolare rife-
rimento alla esatta interpretazione della clau-
sola, che fa riferimento ad un aumento del
13 per cento per un « insieme ponderato » di
prezzi e tariffe.

Ricordati, infine, i problemi rimasti inso-
luti in materia di energia e di assicurazioni,
conclude invitando il Governo ad affronta-
re la complessa questione affinché sia reso

possibile il rilancio degli investimenti e un nuovo tipo di sviluppo economico.

Il senatore Urbani osserva che la recente variazione in diminuzione dei prezzi petroliferi sembra indicare una maggiore efficacia del regime dei prezzi sorvegliati in quanto legati a indici desunti dai prezzi praticati in alcuni paesi esteri. Tale parametro, tuttavia, risulta di per sé alquanto incongruo e, talora, addirittura sbagliato perchè — come è emerso anche dalla recente polemica di stampa tra l'ex ministro Reviglio e il presidente dell'UPI Albonetti — il riferimento ai prezzi europei non tiene conto della diversa composizione dei profitti: infatti, se è giusto non penalizzare le compagnie petrolifere italiane, è altrettanto doveroso riconoscere che il riferimento ai costi europei non tiene conto del fatto che i costi di raffinazione e di distribuzione praticati in Italia sono sensibilmente inferiori, risolvendosi, in pratica, in maggiori profitti da parte delle compagnie che agiscono nel nostro paese. Considerando, inoltre, che l'acquisto di petrolio è generalmente effettuato presso consociate estere si comprende quanto difficile sia conoscere realmente la entità dei prezzi all'origine e, quindi, dei profitti. Va inoltre rilevato che, nel nuovo sistema, si fa riferimento ai prezzi al consumo anzichè ai prezzi ex raffineria. Non bisogna comunque dimenticare che le compagnie petrolifere dispongono di tutti i mezzi necessari ad occultare i reali meccanismi di composizione dei prezzi di mercato. Ciò impedisce, ovviamente, una efficace lotta all'aumento ingiustificato dei prezzi e quindi all'inflazione: occorre pertanto riproporre con forza la necessità di un maggiore controllo dei prezzi da parte del Governo, idoneo a rimettere in discussione anche l'attuale meccanismo dei prezzi amministrati che, a suo avviso, dovrebbe vigere per tutti i prezzi petroliferi.

Il senatore Spano, premesso che l'argomento sembra trovare parzialmente impreparati i diversi soggetti che hanno responsabilità decisionali in materia, concorda sul fatto che il controllo dei prezzi sia uno strumento di politica economica e, pertanto, che sia necessario assumere inscindibilmente il

nesso costi-prezzi per verificarne la diversa incidenza su produttori, distributori e consumatori.

Al tempo stesso esprime l'esigenza di una attenta verifica sulle influenze dei meccanismi adottati per i prezzi sorvegliati e per i prezzi amministrati in relazione ai fini assunti dal Governo nell'ambito di una politica di risanamento e di sviluppo. Ricordati poi i limiti di un mercato privo di libera concorrenza e di strumenti (quali, ad esempio, il deposito dei listini) suscettibili di manipolazioni iniziali che inficiano sul nascere la validità degli stessi, sottolinea con forza la necessità che la politica dei prezzi, da una parte, sia un momento della più complessiva manovra di politica economica e, dall'altra, sia accompagnata da una seria e rigorosa lotta agli sprechi e all'inefficienza produttiva, con particolare riguardo al settore pubblico.

Quanto alle tariffe praticate dalle compagnie di assicurazioni, contesta la legittimità delle ricorrenti campagne di stampa da queste sollecitate al fine di una maggiore elasticità degli aumenti periodici: reputa necessario, pertanto, difendere il consumatore dalle influenze distorsive alimentate dai mezzi di comunicazione di massa sui quali esprime un giudizio fortemente negativo ogni qual volta essi si rendano docile strumento dei produttori. Tutto ciò, per altro verso, evidenzia la mancanza di adeguate strutture di controllo che non hanno consentito, fino ad ora, una efficace politica dei prezzi: questa, invece, è resa possibile se si attua una graduale inversione di tendenza coerente ai fini di una più corretta e incisiva manovra di politica economica. Il Gruppo socialista, dice il senatore Spano concludendo, è aperto a ogni proposta innovativa, che costituisca un reale contributo in direzione di una efficace lotta all'inflazione, purchè vengano attuate rapidamente le necessarie misure di politica economica. Invita infine il Ministro dell'industria a garantire l'adozione delle misure di natura amministrativa necessarie per l'attuazione della legge istitutiva dell'ISVAP (n. 576 del 12 agosto 1982).

Il presidente Gualtieri, dopo avere a sua volta sottolineato il nesso esistente tra po-

litica dei prezzi e politica economica generale, ricorda lo scetticismo degli economisti sulla possibilità di attuare con mezzi amministrativi una efficace politica di controllo dei prezzi. Egli afferma che in Italia un peculiare fattore di inflazione è costituito dalla scarsa efficienza dell'industria pubblica; ribadisce la necessità di operare con interventi strutturali di ampio respiro, ad esempio per la razionalizzazione del sistema distributivo. Egli fa quindi riferimento ad esperienze coronate da successo, come quella francese, di un intervento statale sui prezzi in situazioni di emergenza: ma osserva che si tratta di interventi a breve termine, sostenuti comunque da strutture amministrative adeguate. L'osservatorio dei prezzi, egli afferma, può svolgere una funzione di informazione ma non certo di controllo; in ogni caso, non si possono intraprendere azioni politiche in questo campo se non si sa prima con chiarezza quale sia la prospettiva in cui ci si muove, se si intenda cioè rimanere nel quadro del mercato aperto o avviare un blocco generalizzato dei prezzi.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Pandolfi.

Dopo aver confermato la disponibilità del Governo ad avviare la riforma del CIP, fornisce le precisazioni richieste in ordine ai recenti accordi tra Governo e sindacati sulla politica tariffaria. In tali accordi si fissa infatti un « tetto » del 13 per cento di aumento per un « insieme ponderato » di tariffe, prezzi amministrati e prezzi sorvegliati (benchè questi ultimi, come è noto, siano sottratti alla disponibilità del Governo). Quanto ai modi della prevista « ponderazione », essi sono ancora da definire: sembra comunque necessario, afferma il Ministro, che si tenga presente la diversa incidenza delle varie voci nella determinazione dell'indice generale dei prezzi al consumo. Per quanto riguarda in particolare le tariffe elettriche, le decisioni adottate a dicembre potranno essere riviste, a condizione di salvaguardare (come gli stessi ac-

cordi prevedono) le possibilità di investimento da parte dell'Enel.

Per quanto riguarda i prezzi petroliferi, il Ministro sottolinea il parallelismo tra i meccanismi della « sorveglianza » e quelli dei prezzi amministrati. Egli ammonisce quindi a non essere ottimisti sull'andamento dei prezzi internazionali che (come ricorda, facendo riferimento alle cause della prima e della seconda crisi petrolifera) sono condizionati in modo determinante dall'andamento complessivo della bilancia dei pagamenti dei paesi produttori. Ora, il saldo attivo di tale bilancia dei pagamenti è sceso dai 114 miliardi di dollari del 1980 a forse 15 miliardi nel 1982, nel momento in cui la domanda mondiale di petrolio sta calando in misura superiore al previsto, per effetto delle politiche di risparmio adottate in tutti i paesi industrializzati. È quindi possibile prevedere che i paesi dell'OPEC siano indotti, prima o poi, a superare le loro attuali divergenze e ad attuare (come oggi propone l'Arabia Saudita) una politica di restrizione della produzione e di aumento dei prezzi.

Il Ministro dichiara quindi di condividere il giudizio, del senatore Spano, circa l'impreparazione in cui ci si trova oggi di fronte all'esigenza di una politica dei prezzi che tenga presenti tutte le fasi della produzione e della circolazione dei beni; rispondendo alle osservazioni del presidente Gualtieri, ribadisce che una politica di blocco generalizzato dei prezzi presuppone necessariamente un compenso per i produttori (in relazione al costo del lavoro, ed ai fattori del costo soggetti all'azione pubblica), una azione coerente dei pubblici poteri soprattutto in ordine alla politica monetaria, un adeguato apparato di controlli, e la capacità dell'Amministrazione di intervenire con la necessaria rapidità di fronte a variazioni di costi indotte da fattori esogeni o stagionali. Egli afferma, infine, concludendo la sua replica, che la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire con rapidità ed efficacia presuppone comunque una totale delegificazione della materia.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA INDUSTRIALE

Il ministro Pandolfi, nel riferire sul tema della politica industriale, afferma in primo luogo che il Governo, nella sua collegialità, intende perseguire nel settore un indirizzo che da un lato tenga adeguatamente conto dei mutamenti strutturali dell'economia mondiale, dall'altro conservi quegli strumenti che costituiscono in un certo senso una rete di sicurezza di fronte all'impatto sociale della recessione in atto.

Sotto il primo profilo, egli prosegue, bisogna tener conto dei processi innovativi in atto nel mondo, che anche in Italia possono essere attuati; bisogna non rifiutare, ma promuovere (e il Governo lo sta facendo, ad esempio nei settori dell'automobile, dell'elettronica civile, della chimica) l'internazionalizzazione dell'economia italiana; bisogna tenere presenti le caratteristiche specifiche del « sistema Italia », intervenendo in settori che presentano problemi particolari, come quello dell'industria termoelettromeccanica (al quale proposito vanno confermate, nonostante alcune ritardi, le decisioni già note); si deve infine predisporre una rete di fattori per l'industria, a cominciare dalla disponibilità di energia.

Sotto il secondo profilo, il Ministro ricorda come la legislazione in materia si sia andata evolvendo nel senso di tenere in sempre maggior conto le esigenze della produzione, rispetto a quelle della sicurezza sociale. Egli si sofferma quindi in particolare su quattro strumenti di intervento, che sono costituiti dalla GEPI, dalla cosiddetta « legge Prodi », dalla legge per la riconversione industriale e dalla recente legge per l'innovazione tecnologica. Per quanto riguarda la GEPI, il Ministro afferma che la concezione originaria della legge n. 184 del 1971 era abbastanza moderna, in quanto faceva riferimento alle esigenze del risanamento produttivo; l'evoluzione successiva della legislazione ha avuto un carattere piuttosto episodico, con l'estromissione della GEPI dalle aree del centro-nord e il suo impegno in particolari situazioni.

Il bilancio dell'azione della GEPI, afferma il Ministro non è negativo: ben 88 aziende hanno potuto essere riprivatizzate, e la cifra delle perdite per addetto (espressa in lire costanti) è cresciuta, dal 1971, in misura contenuta (da 0,7 ad 1). La GEPI impiega complessivamente 34.500 dipendenti, mentre i dipendenti delle aziende riprivatizzate sono oltre 22.000; si incontrano invece notevoli difficoltà nell'assicurare l'impiego del personale cui hanno fatto riferimento i più recenti interventi legislativi. Nel complesso, afferma il Ministro, la GEPI continua ad essere uno strumento necessario, cui vanno assicurati un quadro di riferimento più chiaro e stabile (anche mediante interventi legislativi), o un rifinanziamento.

Per quanto riguarda la legge n. 95 del 1979 (nota come « legge Prodi »), va detto che la sua attuazione ha messo in evidenza gravi problemi, che richiedono una riflessione ed eventualmente degli interventi legislativi. Un problema di fondo è quello della estensione dell'area di intervento della legge, determinata dall'orientamento della giurisprudenza che ha affermato l'obbligatorietà della nomina del Commissario straordinario in presenza di determinati presupposti, nonché la possibilità di assoggettare a tale procedura imprese che operano in campi estranei alla competenza del Ministro dell'industria (imprese di navigazione marittima ed aerea e, in un caso, una cooperativa edilizia). In ogni caso, non si sono ancora realizzate esperienze di cessione a privati di aziende risanate mediante questa procedura.

Per quanto riguarda la legge 12 agosto 1977, n. 675, sulla ristrutturazione e riconversione industriale, il Ministro ricorda il ritardo (giustificato del resto dalla macchinosità del dettato legislativo) con cui ne è iniziata l'attuazione. Va detto peraltro che l'Amministrazione ha successivamente proceduto con molto impegno in questo campo, tanto che si avverte ora la necessità di un rifinanziamento che valga a far fronte alle domande presentate entro il 31 dicembre 1982.

Senza il ricorso a questa legge, e a tale rifinanziamento, non potrebbero essere av-

viati a soluzione — afferma il Ministro — problemi come quella della siderurgia pubblica e dell'accordo tra ENI e Montedison per l'industria chimica, per tacere di altri e importanti situazioni di difficoltà aziendale.

Il Ministro si dichiara invece contrario ad una proroga del « Fondo » (la cui attività è cessata con la fine del 1982) in quanto si tratta, a suo avviso, di una legge che riflette la filosofia industriale degli anni '70, e che va oggi sostituita da strumenti più moderni.

Per quanto riguarda infine la più recente legge 17 febbraio 1982, n. 46, sull'innovazione tecnologica, il Ministro informa che il Comitato tecnico consultivo ha già approvato numerose domande (ad esempio per il settore automobilistico) e che sono state superate alcune difficoltà che erano emerse in sede comunitaria. Si può ora pensare ad un rifinanziamento del fondo di rotazione previsto dalla legge. Il Ministro sottolinea quindi l'utilità del meccanismo istituito dall'articolo 20 della legge, che incoraggia la riduzione della capacità produttiva eccedente nella siderurgia privata.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Bondi, il ministro Pandolfi si riserva di fornire, in sede di replica, elementi di informazione circa la gestione del credito agevolato ai sensi del decreto presidenziale

n. 902 del 1976, e della legge n. 1329 del 1965 (più nota come « legge Sabatini »).

Il Ministro dichiara quindi di voler cogliere l'occasione del suo intervento in Commissione per fornire alcune informazioni su questioni attuali e delicate. La nomina del Consiglio di amministrazione dell'ISVAP, ai sensi della legge 12 agosto 1982, n. 576, sarà portata alla prima riunione del Consiglio dei Ministri successiva a quella, straordinaria, convocata per oggi; il Ministero da parte sua sta provvedendo agli altri adempimenti previsti dalla stessa legge, ivi compresa la predisposizione del decreto delegato di cui all'articolo 28.

Per quanto riguarda la politica nucleare, il Ministro ribadisce l'impegno a predisporre un disegno di legge relativo all'organo di sicurezza per i grandi rischi; e, con riferimento a notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi, precisa in quale misura egli sia stato interessato a problemi concernenti l'ENI, smentendo tuttavia di aver in alcun modo interferito nelle procedure di nomina per gli organi statutari dell'Ente, tanto meno con l'offerta al professor Colombo della presidenza dell'ENEA.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, e lo svolgimento delle comunicazioni relative agli altri argomenti già iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, vengono quindi rinviati.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico » (2073)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 19 gennaio. Il relatore Grazioli, ricordato che la vertenza italo-libica, concernente il riconoscimento dei periodi assicurativi dei nostri lavoratori dal 1956 al luglio del 1970, si è purtroppo conclusa negativamente, propone un emendamento aggiuntivo (da inserire dopo l'ultimo comma dell'articolo 1) per consentire ai cittadini italiani rimpatriati dalla Libia di riscattare ai fini previdenziali i periodi lavorativi svolti in quell'epoca, con le modalità ed i termini previsti dall'articolo 2-sexies della legge n. 114 del 1974 (50 per cento dell'onere del riscatto a carico degli interessati).

Sull'emendamento proposto dal relatore ha luogo un dibattito. Il senatore Panico (favorevole alla proposta di modifica) rileva che la questione investe circa 3.500 lavoratori dipendenti, per i quali sarebbe opportuno stabilire una riduzione dell'onere del riscatto pari all'80 per cento anziché del 50 per cento.

Il senatore Giovannetti sottolinea che l'esito sfavorevole del negoziato italo-libico è di peso da una carente iniziativa diplomatica del Governo, sicchè oggi la soluzione del pro-

blema in esame viene posto a carico della previdenza sociale. Inoltre — conclude l'oratore — la questione che si intende risolvere con l'emendamento del relatore potrebbe costituire un precedente da non sottovalutare per eventuali future analoghe rivendicazioni da parte dei lavoratori autonomi, per i quali pure sussiste un problema di copertura assicurativa e di riconoscimento di diritti previdenziali nel periodo summenzionato.

Analoghe preoccupazioni manifesta il senatore Da Roit il quale avanza, inoltre, il dubbio che la modifica proposta possa far aumentare l'onere finanziario (attualmente stimato in lire 22 miliardi).

Seguono precisazioni del relatore Grazioli, che ritiene rispondente ad esigenze di equità l'emendamento da lui illustrato e fa presente nel contempo che non dovrebbero verificarsi conseguenze per quanto riguarda la entità della spesa recata dal provvedimento.

Anche il sottosegretario Leccisi dichiara che il Governo è favorevole alla modifica dell'articolo 1, nei termini evidenziati dal relatore, proprio per tener conto di tutte le posizioni previdenziali che erano state garantite dall'accordo italo-libico del 1956, ratificato con la legge n. 843 del 1957.

Passandosi all'esame degli articoli del disegno di legge, la Commissione approva sia la modifica proposta dal relatore all'articolo 1, sia quest'ultimo, così emendato (in precedenza il senatore Panico aveva dichiarato di non insistere sul suo sub-emendamento concernente l'ulteriore riduzione dell'onere del riscatto fino all'80 per cento).

Si conviene quindi di trasmettere l'emendamento approvato alla Commissione bilancio per il prescritto parere, stabilendosi nel contempo di chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, stante l'orientamento unanime della Commissione e l'assenso espresso dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**« Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale » (2147)**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Romei svolge la relazione sul disegno di legge evidenziandone il contenuto ed illustrandone le finalità.

Il provvedimento dispone la proroga fino ad un massimo di dodici mesi del trattamento straordinario di cassa integrazione a favore dei lavoratori di alcune aree del Mezzogiorno nei casi in cui siano stati programmati e finanziati lavori pubblici per i quali sia previsto l'appalto entro il predetto termine di dodici mesi (ovvero altre attività produttive), semprechè sussistano concrete possibilità di occupazione dei lavoratori sospesi dal lavoro. Dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia e le numerose proroghe della cassa integrazione (per un totale di 57 mesi, che potrebbero salire sino a un massimo di 69 per effetto del provvedimento in esame), il relatore dichiara la sua opinione favorevole alla immediata approvazione del disegno di legge nel testo presentato dal Governo. Infatti, un orientamento diverso sarebbe fundamentalmente iniquo proprio in un paese dove la logica di conservazione delle posizioni acquisite assume il rango di principio generale in tutti i settori di intervento dello Stato, ivi compresi quello sociale e quello economico. Nè è possibile, di fronte ad analoghi benefici previsti dalla vigente normativa per le aree industrializzate del nord, negare la fondatezza sociale del ricorso alla proroga di cui si discute nelle zone del meridione ove è più grave la crisi produttiva ed occupazionale.

Naturalmente, prosegue il relatore, un sistema del genere, oltre a produrre effetti aberranti, contribuisce ad aumentare il divario tra Nord e Sud del Paese, oltrechè tra cittadini tutelati (disoccupati in cassa integrazione) e cittadini privi di qualsiasi tutela (giovani in cerca di occupazione). Onde evitare un'ulteriore ingiustificata accentuazione di tali problemi, occorre (abbandonando la logica aberrante sin qui seguita) avviare

un processo di fusione dei diversi interventi a sostegno dei redditi dei lavoratori, proponendone uno proporzionato alla capacità di spesa dello Stato e correlato alle esigenze ed agli interessi sia dei lavoratori che rimangono disoccupati sia di quelli che occupati non sono mai stati.

Concludendo la sua relazione, il relatore Romei osserva che sarebbe stato opportuno che la relazione introduttiva del disegno di legge avesse precisato quali erano le difficoltà che hanno ritardato l'effettivo inizio dei lavori progettati e chiarito altresì la sorte toccata ai lavoratori impiegati dal 1979 ad oggi nella realizzazione delle opere pubbliche finanziate.

Segue la discussione generale: intervengono i senatori Giovannetti, Manente Comunale, Grazioli, Da Roit, Mola e Ziccardi.

Il senatore Giovannetti annuncia che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento anche se egli non può esimersi dal prospettare alla Commissione il disagio in cui si trova nell'esplicitare tale orientamento, dal momento che nessuna seria prospettiva occupazionale è data di intravedere ai fini di una definitiva sistemazione dei lavoratori di cui si tratta.

Il grave fenomeno della disoccupazione (specie giovanile) ha assunto ormai dimensioni allarmanti (sono più di 110.000 i disoccupati della Sardegna): emerge quindi la necessità di una radicale modifica della politica del Governo per consentire la ripresa dello sviluppo economico e conseguentemente l'incremento dell'occupazione. Auspica quindi che, dopo l'accordo sul costo del lavoro, l'attenzione del Governo, delle forze politiche e di quelle sociali possa concentrarsi su questi problemi in un'ottica paritaria degli interessi dei lavoratori non protetti (giovani in cerca di prima occupazione) e di quelli tutelati.

Il senatore Manente Comunale, anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, ritiene che quello in esame sia un provvedimento giustificato, anche se non certo in linea con la vera natura e la *ratio* della normativa sulla cassa integrazione guadagni. E peraltro ovvio — conclude l'oratore — che il problema della ripresa produt-

tiva e della disoccupazione (nella sola Campania i disoccupati sono circa un quarto del totale) non può affrontarsi con interventi di natura assistenziale, giacchè essi, oltre a non costituirne una razionale soluzione, continuerebbero a provocare quelle distorsioni del sistema da tutti lamentate.

Il senatore Grazioli, anche se sostanzialmente favorevole al disegno di legge, ritiene opportuno che il provvedimento vada coordinato con il disegno di legge di imminente presentazione alle Camere in materia di riordino del trattamento di cassa integrazione, conseguenziale al contenuto del noto accordo sul costo del lavoro.

Il senatore Da Roit dichiara che il Gruppo socialista è favorevole al disegno di legge, rilevando peraltro come l'attuale sistema si presti anche ad abusi, oltrechè a sperequazioni nei confronti dei giovani disoccupati, problema questo non certo limitato al Mezzogiorno giacchè la crisi occupazionale si riscontra anche in molte aree del nord.

Il senatore Mola osserva che quello in esame assume quasi la configurazione di atto normativo dovuto in quanto i periodi di proroga del trattamento di integrazione salariale sono già scaduti da tempo. Egli ne sollecita quindi l'immediata approvazione.

Il senatore Ziccardi, infine, ribadita la necessità e l'urgenza del provvedimento, sottolinea l'incapacità del Governo di elaborare una seria e razionale politica del lavoro e dell'occupazione. Chiede quindi che il ministro Scotti riferisca in Commissione sul contenuto e sulla portata dell'accordo sul costo del lavoro ed illustri le linee direttrici della politica del suo dicastero per ciò che concerne lo sviluppo economico-produttivo e gli interventi a favore della ripresa dell'occupazione.

Conclusa la discussione generale, replica il relatore Romei: ribadendo la sua opinione favorevole all'approvazione del disegno di legge, ricorda che il Gruppo della democrazia cristiana ha presentato ieri una interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale proprio per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere in sede parlamentare per l'attuazione concreta dell'intesa sottoscritta il 22 gennaio

scorso dal Governo, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalle organizzazioni degli imprenditori. Quanto poi all'esigenza prospettata dal senatore Grazioli, la sua opinione è che l'urgenza del disegno di legge non consenta il richiesto coordinamento (di cui d'altronde può al momento prescindere) con le future iniziative legislative preannunciate dal ministro Scotti in tema di riordino dei trattamenti di integrazione salariale.

Prende quindi la parola il sottosegretario Leccisi che sottolinea le ragioni di equità che consigliano l'immediata approvazione del provvedimento e ribadisce la disponibilità del ministro Scotti ad intervenire in Commissione per illustrare i punti evidenziati nell'intervento del senatore Ziccardi.

In attesa che pervenga il parere della 5ª Commissione permanente, il seguito della discussione viene quindi rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (836)

(Rinvio del seguito della discussione)

Dopo che il presidente Toros ha riepilogato l'iter del disegno di legge (il cui esame è stato sospeso nella seduta del 24 settembre 1980), il senatore Antoniazzi prospetta l'opportunità di un incontro tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari per approfondire taluni punti controversi del provvedimento tuttora irrisolti.

Favorevole il rappresentante del Governo, la proposta viene accolta e conseguentemente il seguito della discussione rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, i musicisti e gli scrittori e gli autori drammatici (Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Romei, l'esame della designazione in titolo viene rinviato ad altra seduta.

*PER LA RIPRESA DELL'ESAME DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 958*

Il senatore Romei, relatore sul disegno di legge n. 958 (concernente l'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) chiede che il suddetto provvedimento venga inserito all'ordine del giorno in una seduta della prossima settimana.

Il Presidente prende atto della richiesta sulla quale la Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 27 gennaio, alle ore 9, per il seguito della discussione (in sede deliberante) del disegno di legge n. 2147, recante ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10.

PROGRAMMA DEI SOPRALLUOGHI DA EFFETTUARE NEL QUADRO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MALATTIE TUMORALI

Il presidente Pittella, in relazione al prosieguo dell'indagine conoscitiva sulle malattie tumorali, propone il seguente programma di visite, con l'intesa che, se accolto, verrà comunicato alla Presidenza del Senato: martedì 1° febbraio visita alla Clinica pediatrica oncologica dell'Università di Roma; martedì 15 febbraio, visita all'Istituto Regina Elena di Roma; lunedì 21 febbraio, visita all'Istituto per la cura dei tumori di Milano; martedì 22 febbraio, visita all'Istituto dell'oncologia di Bologna; martedì 1° marzo visita al Nuovo policlinico di Napoli.

Il presidente Pittella avverte inoltre che le summenzionate visite saranno effettuate da una delegazione ristretta della Commissione, ed invita pertanto i vari Gruppi a designare i nominativi dei partecipanti.

Il senatore Merzario dopo aver rilevato che alcune notizie apparse su riviste specializzate possono aver provocato qualche equivoco essendo stato inesattamente riferito che le visite erano già avvenute, osserva che il programma proposto dal Presidente soddisfa l'impegno preso dalla Commissione nel corso delle audizioni sul tema. Suggerisce poi l'inclusione dell'Istituto oncologico di Genova nel programma di visite.

La Commissione quindi conviene sul programma proposto dal Presidente e sull'inclusione suggerita dal senatore Merzario.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale** » (2006-Urgenza)
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Bompiani chiede che si proceda sollecitamente all'esame dicendosi pronto a riferire.

Il senatore Ciacci fa presente che il Gruppo dei senatori comunisti ha presentato un disegno di legge avente contenuto analogo: propone perciò che l'esame dei due provvedimenti avvenga congiuntamente.

Il presidente Pittella fornisce al senatore Bompiani assicurazioni circa la sua richiesta; convenendosi peraltro sull'opportunità dell'abbinamento, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (2139), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Egli ricorda che il provvedimento è stato già approvato con modifiche dall'altro ramo del Parlamento e che il Senato ha già riconosciuto allo stesso il carattere dell'urgenza, motivata dalla necessità di non interrompere la continuità delle prestazioni di numerosi dipendenti delle strutture sanitarie, assicurando la regolarità del servizio.

Il relatore ricorda le vicende connesse alle varie proroghe degli incarichi del personale precario disposte di volta in volta con provvedimenti d'urgenza in attesa dell'approvazione di una normativa di sanatoria attualmente all'esame della stessa Commissione sanità che potrebbe approvarla entro breve tempo, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio che non si è ancora espressa.

Accenna poi alla discussione svoltasi alla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge in questione facendo presente che l'altro ramo del Parlamento ha respinto la proposta del Governo di prorogare anche gli incarichi conferiti dalle unità sanitarie locali fino al 30 giugno 1982, al fine di evitare l'insorgere di nuove aspettative fra il personale precario con la conseguenza di un'eventuale estensione dei termini della sanatoria.

Resta ora da risolvere, prosegue il relatore Forni, il problema della validità delle delibere adottate dalle unità sanitarie locali per il personale incaricato nel periodo che va dal 15 marzo al 30 giugno 1982; problema di cui il Governo deve tener conto.

Preoccupazione poi egli esprime a proposito del termine di proroga, fissato al 28 febbraio 1983, in relazione alla possibilità di approvazione del provvedimento di sanatoria.

D'altra parte, continua il relatore Forni, tale termine non può essere modificato in quanto altrimenti si rischierebbe di non convertire in tempo il decreto-legge; inoltre un'ulteriore proroga può essere interpretata come scarso impegno del Parlamento ad approvare al più presto il provvedimento di sanatoria. Pertanto raccomanda l'approvazione nel testo pervenuto dalla Camera.

Riferendosi poi brevemente alle trattative per la stipulazione del contratto unico nazionale del personale sanitario ne auspica la celere conclusione, al fine di valorizzare la professionalità degli operatori della sanità ed anche per porre fine alle agitazioni messe in atto dai sindacati medici non sempre con sufficiente responsabilità.

Segue un intervento del sottosegretario Quattrone: raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento precisando altresì, circa il quesito della validità delle delibere adottate dalle unità sanitarie locali nel periodo che va dal 15 marzo al 30 giugno 1982, che, data la legislazione in materia, tali delibere sfuggono al controllo del Governo essendo demandate al controllo dei Comitati regionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario si domanda se non convenga spostare il termine di proroga, convenendo tuttavia sulla ormai intempestività di una proposta in tal senso.

Anche il senatore Del Nero nutre perplessità sul termine di proroga in relazione alla possibilità di approvare il provvedimento di sanatoria. Fa presente il problema al Governo.

Egli poi coglie l'occasione per invitare il presidente Pittella a farsi carico, ancora una volta, nelle sedi competenti, della richiesta di inclusione nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 496, concernente il Piano sanitario nazionale, dal momento che il Parlamento continua ad approvare provvedimenti settoriali in materia sanitaria mentre è urgente l'approvazione di questo che è il principale strumento per la programmazione del settore. Rileva che più volte è stato dimostrato come i ritardi non siano da attribuire alla Commissione, che ha dovuto tener conto delle continue modificazioni via via apportate ai testi predisposti.

Ricorda che fin dal 17 luglio 1982 sul Piano sanitario nazionale è stato concluso, in sede referente, l'esame da parte della Commissione, che la relazione ad esso attinente è stata comunicata alla Presidenza il 22 novembre 1982 e che esso è stato poi incluso nel programma dei lavori dell'Assemblea per il trimestre ottobre-dicembre 1982.

Seguono interventi del senatore Merzario (per chiedere al sottosegretario Quattrone qual è l'intendimento del Governo circa l'esame del Piano sanitario nazionale); del senatore Ciacci (il quale ricorda le responsabilità del Governo circa i ritardi avvenuti in sede di approvazione del Piano sanitario nazionale da parte della Commissione sanità); del senatore Pinto (che propone di sollecitare i singoli Gruppi politici perchè il provvedimento in questione sia esaminato al più presto dall'Assemblea); della senatrice Rosanda (che domanda se il Governo sia disponibile ad un esame sollecito del disegno di legge n. 496); del senatore Bellinzona che formula analoga domanda; del sottosegreta-

rio Quattrone che dichiara la disponibilità del Governo ad esaminare in tempi brevi il Piano sanitario nazionale.

Quindi il presidente Pittella ricorda che egli più volte, nelle sedi competenti, ha chiesto l'inclusione del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto dell'unanime orientamento della Commissione circa la richiesta e le osservazioni formulate dal senatore Del Nero. **Dichiara quindi che si farà carico ancora una volta di sollecitare nelle stesse sedi la summenzionata inclusione.**

La Commissione si pronuncia quindi in senso favorevole alle conclusioni del relatore Forni in merito al decreto in titolo: si dà pertanto mandato allo stesso senatore Forni di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2139 di conversione in legge del decreto-legge 30 novem-

bre 1982, n. 879, autorizzandolo alla procedura orale.

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (1853)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Merzario, a nome del Gruppo dei senatori comunisti propone il rinvio; rileva infatti che il rappresentante del Governo, si è allontanato, mentre la sua presenza è indispensabile per chiarire taluni aspetti fondamentali della materia da trattare.

Seguono interventi di carattere procedurale dei senatori Ciacci, Del Nero, Merzario, Bellinzona e del presidente Pittella, e quindi il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone del-
l'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

*Interviene il ministro per la protezione
civile Fortuna.*

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

**« Proroga della gestione stralcio dell'attività del
commissario per le zone terremotate della Cam-
pania e della Basilicata » (2161)**
(Discussione e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver rivolto un saluto all'indirizzo del ministro Fortuna che ha recentemente assunto la carica di Ministro per la protezione civile, dà lettura dei pareri pervenuti sul provvedimento in esame: favorevole quello della 1^a Commissione, e favorevole (con osservazioni) quello emesso dalla Commissione bilancio, nel quale si invita altresì a quantificare l'onere del provvedimento, prevedendone il reintegro nel Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981.

Prende quindi la parola il senatore De Vito, relatore del provvedimento.

L'oratore esordisce affermando come già da parte di alcuni commissari fosse stata avanzata la richiesta di una seduta della Commissione speciale per dibattere i più recenti problemi relativi alla gestione dello stralcio dell'emergenza ed alla ricostruzione. Nel frattempo è sopraggiunto il disegno di legge governativo che, basandosi su di un precedente provvedimento che affidava al Ministro per la protezione civile il completamento delle iniziative già assunte

dal Commissario straordinario per le zone terremotate sino al 31 dicembre 1982, conferma la medesima competenza per un ulteriore anno, esclusivamente però per quanto riguarda Napoli e la sua area metropolitana. Infatti molti problemi ancora collegati all'emergenza non sono stati risolti ed occorre completare le iniziative adottate, con particolare riferimento a quelle tendenti a dare un alloggio alle famiglie rimaste senza tetto e ancora ospitate in ricoveri precari.

Il provvedimento assume senza dubbio i caratteri dell'urgenza; tuttavia occorre preventivamente chiarire i termini finanziari della questione, tanto più che i dati illustrati nella relazione che accompagna il disegno di legge contrastano in alcune parti con altri dati che erano stati forniti nell'ambito delle relazioni presentate al Parlamento dal Ministro per la protezione civile alcuni mesi fa. È necessario dunque conoscere la situazione attuale onde essere in grado di avanzare realistiche previsioni per l'anno in corso. Considerato inoltre che con il provvedimento si distingue tra i poteri straordinari relativi all'area napoletana, che dovranno durare fino al 31 dicembre, e quelli per le rimanenti zone terremotate, che si esauriscono al 30 giugno, e rilevato altresì che il termine del 31 dicembre coincide con quello relativo alla persistenza di analoghi poteri in capo al sindaco di Napoli e al presidente della regione Campania per la realizzazione del piano straordinario di edilizia residenziale, che ai sensi di legge dovrebbe essere completato nell'anno in corso, occorre accertare esattamente quali siano i reali problemi della città di Napoli per quanto attiene al finanziamento del piano di ricostruzione, essendo consci che l'emergenza non può essere avulsa dalla ricostruzione e che la soluzione dei problemi della prima dipende anche dall'impostazione di quelli della seconda. In particolare, occorre anche conoscere se si sarà in grado di liberare entro la fine dell'anno gli alberghi,

le scuole e gli edifici privati destinati attualmente al ricovero dei senzatetto a Napoli.

Nelle altre zone invece i problemi dell'emergenza sono di entità minore, anche se hanno una maggiore articolazione, e a tale proposito fornisce alcuni dati desunti dalle relazioni del Ministro della protezione civile già presentate al Parlamento, ed in sostanza le principali questioni concernono i pagamenti non ancora effettuati per i lavori di urbanizzazione, che comunque una volta stanziati i fondi non dovrebbero venire differiti per un periodo superiore ai sei mesi.

Posto dunque che i problemi dell'emergenza di queste altre aree possono venire affrontati opportunamente, così come è nel disegno di legge all'esame, da parte del Presidente del consiglio o di un suo delegato, che potrebbe ben essere un funzionario, e che problemi gravi si presentano solo per la città di Salerno, mentre per le altre province sono di minore entità, ribadisce l'esigenza di compiere un inventario dei problemi e delle risorse finanziarie necessarie a risolverli, in modo da essere in grado di chiudere l'emergenza entro tempi definiti. A questo scopo è favorevole all'indicazione, come fonte di copertura, del Fondo previsto nell'articolo 3 della legge n. 219, a patto però che l'onere venga quantificato e sia previsto il suo reintegro nell'ambito della legge finanziaria per il 1984.

Domanda infine di conoscere i termini della questione relativa alla richiesta del sindaco di Napoli di essere rimborsato per circa 90 miliardi di spese di urbanizzazione per l'installazione dei prefabbricati e se sia ancora valido il progetto, già avanzato precedentemente, della costruzione di nuovi alloggi prefabbricati per sistemare i senzatetto sempre di Napoli, per una spesa complessiva di circa 300 miliardi. Per tali iniziative infatti non si conoscono nè gli impegni finanziari nè le disponibilità di cassa. Conclude ribadendo la necessità di approvare sollecitamente il provvedimento ed osservando che forse quella odierna non è l'occasione più opportuna per approfondire nel dibattito i problemi generali del dopo-terremoto.

Dopo un breve intervento del presidente Ferrari-Aggradi, si apre il dibattito.

Il senatore Fermariello, ribadita la necessità di una meditazione in merito ai problemi del dopo-terremoto, si dichiara favorevole al quarto comma dell'articolo 1 del disegno di legge, chiedendosi però in che modo si possa far fronte all'onere finanziario che i comuni si assumeranno in via diretta a partire dal 1° gennaio 1984.

Per quanto concerne l'onere finanziario del provvedimento lo stanziamento dovrebbe, a suo avviso, essere reintegrato dopo la sua quantificazione; desta inoltre perplessità il fatto che sia previsto il versamento al Tesoro dei fondi residui. Pertanto andrebbe soppresso l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge.

Per quanto riguarda i problemi edilizi della città di Napoli, domanda se il Governo sia in grado di ritenere che possano venire liberate entro l'anno in corso le scuole e gli alloggi requisiti e se le persone che prima li occupavano potranno essere alloggiate nelle abitazioni costruite nell'ambito del piano straordinario. Per quanto concerne invece i problemi della controversia finanziaria tra il comune di Napoli ed il Governo, si limita a sottolineare la particolare gravità ed urgenza di provvedere derivante dal fatto che non sono stati stanziati i fondi per pagare gli espropri e per far fronte all'aggiornamento dei prezzi delle costruzioni.

Ha quindi la parola il senatore Mancino, che, affermato preliminarmente che il disegno di legge all'esame risponde parzialmente alle esigenze dell'emergenza e che è a suo avviso opportuno tenere distinta la ricostruzione vera e propria dall'emergenza, osserva come a Napoli non sia stato completato il reinsediamento delle popolazioni e neppure quello in via precaria, poichè si sarebbe dovuta dare direttamente una sistemazione definitiva ai senzatetto, mentre nelle altre zone terremotate si è preferito far seguire all'emergenza una fase intermedia di maggiore lunghezza. Occorre dunque domandarsi se sia necessario l'intero anno 1983 per chiudere la fase dell'emergenza nell'area napoletana, mentre invece nelle aree interne potrebbe essere sufficiente circa la

metà di tale periodo, come, a suo avviso, giustamente, ha ritenuto il Governo.

Deve sottolineare però che a suo avviso, nell'attuale stadio in cui si trovano le operazioni, è venuto a mancare il potere ordinario che prima faceva capo al Commissario straordinario e poi al Ministro per la protezione civile: tale carenza darà senza dubbio luogo ad un ingentissimo contenzioso, soprattutto per quanto riguarda le requisizioni operate dai comuni. È necessario pertanto che tali poteri vengano al più presto ripristinati.

Sottolinea quindi l'esigenza di tener conto, sia per quanto concerne l'assegnazione dei fondi sia per il conferimento dei relativi poteri, della necessità di prevedere il finanziamento dei programmi relativi alle opere di urbanizzazione secondaria.

Conclude auspicando la sollecita approvazione del provvedimento, che mira solo a permettere la gestione dell'emergenza, e dichiarandosi favorevole ad una prossima riunione della Commissione per trattare globalmente i problemi del terremoto.

Il senatore Jannelli manifesta la propria profonda perplessità per il fatto che il disegno di legge in questione conferisca poteri straordinari al Ministro per la protezione civile solo per quanto concerne l'area napoletana: in tal modo viene a mancare la necessaria unicità di indirizzo per tutti gli interventi relativi al terremoto. Inoltre, almeno a quanto si può desumere dalla relazione che accompagna il disegno di legge, sembrerebbe che molti problemi siano stati risolti nel migliore dei modi, mentre in realtà non poche questioni restano aperte. Per risolverle è necessario legiferare in modo coerente e razionale e, pertanto, la prima cosa da fare è quella, già ricordata, di evitare scissioni tra gli organi che devono provvedere all'attività di stralcio della gestione dell'emergenza. Nel ribadire dunque la propria contrarietà alla sottrazione operata a danno del Ministro per la protezione civile dei compiti, che pure gli sarebbero propri, relativi all'area esterna alla città di Napoli, si sofferma sui problemi finanziari del provvedimento. A suo dire con esso si sottraggono 1.000 miliardi alle opere di ricostru-

zione ed in tal modo si penalizzano duramente le aree interne. Occorre pertanto conoscere con certezza quali siano gli oneri che il provvedimento comporta per il 1983.

Conclude invitando la Commissione ad una pausa di riflessione affinché il Governo possa nel frattempo chiarire i propri intendimenti in una materia che, a quasi tre anni dal terremoto, non può più essere certo considerata di emergenza.

Dopo una precisazione del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il senatore Mola, che dichiara preliminarmente non essere accettabile la distrazione di fondi stanziati con la legge n. 219 a vantaggio degli interventi di emergenza. È pertanto essenziale che tali interventi siano quantificati e si stabilisca la reintegrazione delle somme in tal modo distratte. Ove il Governo sia in grado di fornire immediatamente tale quantificazione ben potrebbe la Commissione approvare senza indugio il provvedimento. Sottolineati i particolari problemi abitativi della città di Napoli e rilevata l'opportunità di sopprimere il quarto comma dell'articolo 1 del disegno di legge, che in realtà riguarda un problema che potrebbe più opportunamente essere affrontato a fine anno, si dichiara conclusivamente favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le osservazioni già avanzate.

Ad avviso del senatore Scardaccione la gestione del dopo-terremoto ha sortito l'effetto di privilegiare sempre l'area napoletana rispetto a quella circostante: occorre dunque procedere ad attuare la ricostruzione con equità. Pertanto ove si ritenga che sussistano ancora per Napoli problemi di emergenza, si provveda ad effettuare i relativi stanziamenti, in modo adeguato e preciso, senza però sottrarre risorse alla ricostruzione. A tale proposito non crede che possa essere addotto il motivo relativo alla presunta scarsità di risorse, quando lo Stato è in grado di bruciare 40 mila miliardi l'anno solo per corrispondere gli interessi sui BOT. Pertanto il provvedimento all'esame potrebbe essere il mezzo per affrontare i problemi sollevati.

Il senatore Iannarone si dichiara favorevole alla rapida approvazione del provvedimento, osservando come, nel caso in questione, ben sarebbe stato opportuno il ricorso

allo strumento del decreto-legge, che avrebbe evitato la perdurante *vacatio legis*. Per quanto riguarda la sua quantificazione finanziaria, crede che essa ben possa venire determinata a posteriori.

Concluso il dibattito, ha la parola il relatore De Vito per la replica.

L'oratore, osservato come anche dal dibattito sia emersa l'opportunità di tenere distinti i criteri relativi alla ricostruzione a seconda che essa riguardi Napoli o le altre zone, fa presente che, in tale quadro, è necessario valutare la congruità dei tempi di ricostruzione previsti per Napoli.

Per quanto riguarda il fondo di 1.000 miliardi previsto dal decreto-legge n. 75 del 1981 e facente capo al Commissario straordinario, fa presente che quest'ultimo aveva esclusivamente il compito di attuare la ripartizione ma che, una volta fatto ciò, si è venuto ad instaurare un rapporto diretto fra comuni e Cassa depositi e prestiti: pertanto in alcuni casi la mancata partenza della ricostruzione dipende anche da incomprendimenti tra tali soggetti. Tuttavia sussistono talune questioni, come ad esempio quella concernente l'ordinanza del Commissario straordinario relativa agli espropri, riduttiva rispetto a quanto previsto nella legge, che hanno fatto insorgere alcuni ulteriori problemi in aree che non riguardano la città di Napoli. Pertanto alcuni chiarimenti è opportuno averli sin d'ora. Certamente ben diversa sarebbe la situazione se si volesse cercare di definire i problemi generali del terremoto, ma allora sarebbe forse necessaria la presenza di altri responsabili dell'Esecutivo a fianco del ministro Fortuna.

Per quanto riguarda la presunta carenza di poteri ordinativi, osserva che essi in realtà, ove venga prorogata la gestione-stralcio del Ministro per la protezione civile, non verrebbero meno, mentre il problema del coordinamento tra le diverse autorità preposte alla gestione del dopo-terremoto appare ulteriore rispetto alla materia trattata nel provvedimento all'esame.

Per quanto riguarda i problemi finanziari, nel ritenere eccessiva la cifra fornita dal senatore Jannelli, si dichiara favorevole alla

previsione di reintegrare nella sede della prossima legge finanziaria gli stanziamenti destinati alla gestione-stralcio. Conclude dichiarandosi favorevole alla sollecita approvazione del provvedimento e, ove fosse necessaria una pausa di ripensamento, ad un rinvio limitato a pochissimi giorni.

Dopo due brevi interventi del senatore Mancino e del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il Ministro della protezione civile

Il ministro Fortuna esordisce affermando che deve innanzitutto essere fatta chiarezza onde sgombrare il campo da un equivoco fondamentale: se infatti la questione della proroga della gestione-stralcio, e con essa dell'emergenza, riguarda esclusivamente il pagamento degli alberghi e delle case requisite, tale compito ben potrebbe essere affidato ad altri. Se si assume invece che i poteri straordinari abbiano un senso e corrispondano all'esigenza di risolvere questioni urgenti ed importanti, allora si deve osservare che i poteri relativi alla gestione-stralcio non devono venire eccessivamente limitati. A suo dire infatti l'emergenza non consiste solo, per quanto attiene alla città di Napoli, nei problemi dell'assistenza, ma concerne anche lo sgombero e riattamento delle scuole, la sistemazione degli alloggiati alla Mostra d'Oltremare, l'emergenza idrica, il ripristino della viabilità ed il rimborso al Comune delle opere di urbanizzazione e di riparazione degli edifici comunali. Tali interventi potrebbero essere complessivamente quantificati per una cifra di circa 600 miliardi. È pertanto necessario che venga chiarito quale sia il compito che gli viene affidato.

Per quanto riguarda i problemi finanziari ricorda che il reintegro del Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 era già stato ipotizzato nella prima stesura del disegno di legge. Il Consiglio dei ministri però aveva ritenuto che motivi di correttezza legislativa inducessero a non farvi menzione.

Relativamente ai fondi precedentemente stanziati e relativi all'emergenza, al momento attuale non risultano residui, a meno che non sia considerato tra di essi anche quello di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776,

già citato. Per quanto concerne infine gli interventi di emergenza fuori dell'area napoletana non crede che siano necessari, stando all'attuale impostazione del disegno di legge all'esame, più di 20 miliardi. Conclude osservando che a termini del quadro fornito, corrispondente alla propria impostazione del concetto di emergenza, il provvedimento nei suoi termini attuali si può ben ritenere strumento legislativo sufficiente ed opportuno.

Si apre quindi un dibattito sul prosieguo dei lavori.

Il relatore De Vito, ribadite alcune perplessità in merito alle questioni finanziarie e osservata la logicità di ricondurre ad unità la gestione dell'emergenza, fa presente che molti dei problemi sollevati nel dibat-

tito odierno sono di stretta competenza governativa e pertanto dovranno essere risolti a livello di Governo. Perciò un breve rinvio del dibattito all'inizio della prossima settimana potrebbe essere opportuno.

Il ministro Fortuna chiarisce il suo favore all'approvazione del provvedimento così come esso è stato presentato dal Governo, precisando che la quantificazione dei relativi oneri finanziari comporterebbe la successiva delimitazione della propria azione per la gestione stralcio.

Dopo interventi del senatore Scardaccione, del presidente Ferrari-Aggradi ed ancora del relatore De Vito, la Commissione concorda di rinviare il seguito del dibattito a martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 18,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Carpino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

851-1259 — in materia di finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato (in stato di relazione): *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, su testo unificato proposto dalla Commissione di merito;*

2135 — « Istituzione di due nuove sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma e di una nuova sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma »: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

2117 — « Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1º dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della Libertà" », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

2094 — « Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

2108 — « Modificazioni e integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, **Borruso e Scalia**, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 9ª Commissione:

1965 — « Norme in materia di pesca nelle acque interne e tutela dell'ambiente ittico », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

2139 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici:

2161 — « Proroga della gestione stralcio dell'attività del commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente della Commissione Rosi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

2108 — « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi e per il tesoro Manfredi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici:

2161 — « Proroga della gestione stralcio dell'attività del commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 1^a Commissione:

1590 — « Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria: *rinvio dell'emissione del parere;*

1628 — « Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla regione, nonchè degli altri enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana: *rinvio dell'emissione del parere;*

1660 — « Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonchè degli altri enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: *rinvio dell'emissione del parere;*

1870 — « Provvedimenti in favore dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra », d'iniziativa del senatore Marchetti: *rinvio dell'emissione del parere;*

1901 — « Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle regioni, degli enti sub o para regionali, nonchè degli altri enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale del Lazio: *rinvio dell'emissione del parere;*

2021 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

2135 — « Istituzione di due nuove sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma e di una nuova sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma »: *parere favorevole;*

2136 — « Istituzione di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma, nonchè di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma », d'iniziativa dei senatori Marchio e Filetti: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

1809 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere sul nuovo testo all'esame della Commissione;*

1957 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1221 — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati », di iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1318 — « Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

2147 — « Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale »: *rinvio dell'emissione del parere.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

2108 — « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, e Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

2147 — « Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

2108 — « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 27 gennaio 1983, ore 12

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, numero 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª (Bilancio)

Giovedì 27 gennaio 1983, ore 12

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente pro-

roga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, numero 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6ª (Finanze e tesoro)

Giovedì 27 gennaio 1983, ore 9,30

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, numero 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame di merito del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, numero 429, convertito, con modificazioni,

nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-*Urgenza*).

IV. Esame dei disegni di legge:

- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).
- Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 (2094).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-*bis*) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

11ª (Lavoro)

Giovedì 27 gennaio 1983, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale (2147).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 27 gennaio 1983, ore 9,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 27 gennaio 1983, ore 10